Anno XIV. **GIORNO** TORINO, Lunedì 6 Dicembre 1880 **GIORNO** Num. 338

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Mese [illegible]
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . 5 3 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 15 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolidati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 6 DICEMBRE 1880.

ITALIA

ROMA.

Rettifiche — La tribuna dei giornalisti — L'on. Merzario — Le scuole agrarie e la Commissione del bilancio.

(Cimbro) — 4 dicembre. — Avrete accolto l'aggiunta telegrafica del nome dell'on. Compans alla lista dei deputati liguri-piemontesi che risposero sì all'ordine del giorno Mancini.

Ora, avendo letto in qualche corrispondenza un'aspra censura al prelodato nostro amico perchè non venne a svolgere anche lui la sua interpellanza sugli attentati contro il nostro glorioso esercito, del quale egli pure fece parte, è opportuno notare che egli dovette domandare un congedo per grave malattia della sua signora consorte, e che, appena le sollecitudini domestiche glie lo permisero, venne a Roma a dare il suo voto di deputato indipendente in favore del Ministero, non perchè ne fosse diventato improvvisamente tenero, ma per evitare una crisi che avrebbe ritardato gli urgenti lavori parlamentari.

Poichè sono nel campo delle rettificazioni, permettete che, per annullare indebiti commenti, insista sopra un'altra rettificazione, la quale è scomparsa inavvertitamente da qualche cartella della mia corrispondenza precedenti.

Un altro giovane operoso e valente della deputazione subalpina, l'on. Delvecchio, era presente alla prima seduta della Camera, sebbene allora mi sfuggito ai miei occhiali e alla mia oculatezza.

***

Liquidate le rimanenze delle scorse sedute, vediamo che cosa fa adesso la Camera. *Oh! quantum mutatum ab illo* Concilio!...

La tribuna dei giornalisti, che nei giorni delle interpellanze era stivata di negozianti di calce o di fagiuoli, di Portoghesi e di Samaritani, sotto il nome di corrispondenti dell'*Eco di Fiume Rapido*, del *Corriere di Peretola*, e della *Liquidazione di Calinnetto*, e vide la faccia degli stessi direttori dei principali giornali personalmente costituiti, vide il volto furetto di Costanzo Chauvet, che ricorda il vispo direttore del *Birichino d'Alessandria*, vide la testa lustra e rotonda di Turco del *Bersagliere*, e la sua corporatura di uomo che accenna di sbottonarsi pel caldo, vide la testa cristallina di Alberto Mario, che pare lieta di beccare ad ogni istante un sofisma o una frase artistica, vide la fisionomia eburnea, intagliata e piena di celloria di Luigi Arnaldo Vassallo, che sopra pezzettini di legno imbiancato disegna con felicissimi tocchi le figurine dei deputati pel *Fracassa*, vide il biondoniellato Fratti, l'elegante tribuno del *Dovere*, e contò fra le illustrazioni della penna il grasso vinancione Yorick e Giosuè Carducci, nero e rabbuffato come un torello di Maremma, — la tribuna della stampa ora è ridotta al suo contingente ordinario di *reporters* ed ha gli alti scanni vuoti, che possono servire di dormitorio, come avviene d'estate.

Ora i *reporters*, lasciato qualcheduno di scolta, se la fumano nel pianerottolo di vestibolo, ed osservano come l'uscio della tribuna, che nel grosso delle interpellanze cigolava maledettamente, si è acquetato e va come un olio. Gaetano, la vigile e provvida perla degli uscieri, che con una memoria da imperatore Teodosio ritiene nome, fisonomia e abitudini di tutti i giornalisti e di tutti i deputati, e vede e non vede tutto, ed appartiene indissolubilmente al regime parlamentare, al pari di Augusto, il fulmineo tavoleggiante della parlamentare fiaschetteria Caselli, — Gaetano ci regala questa notizia storica: che quell'uscio ad ogni discussione importante, quando la atmosfera è densa e calda, si ingrossa e fa rumore, e poi, quando le cose si calmano, zittisce anch'esso. Oh filosofia degli usci!

***

Ma guardiamo nell'aula.

Si direbbe che vi sia appena una quarantina di deputati; e pare impossibile che si possa raccattare il numero legale dei votanti, se gli uscieri non portano le urne nei corridoi, o persino a Villa Borghese.

E sì che si discute di cose importanti per l'Italia, ben più che la resa di Dulcigno; si tratta del bilancio dell'agricoltura, per la *magna parens frugum!* Per giunta abbiamo oratori competenti e divertenti. Samboy travasa il suo vino, Mussi misura il suo granone, Coppino fa odorare i tartufi d'Alba, e Merzario, deputato d'Erba e relatore nato dell'agricoltura, tiene testa a Miceli.

L'onor. Merzario è uno dei pochi deputati permanenti alla Camera. Fu professore e prete; anzi alcuni colleghi di buon umore sostengono che egli dica tuttavia messa durante le vacanze parlamentari. Infatti è sinodalmente sbarbato, ha la chioma ravviata, come ai tempi dell'abate Gioberti; e porta un casacone nero e un nero cappellone a cencio, come un curato che vada a caccia.

Vive modestamente; fa colazione alla fiaschetteria Caselli, e alla sera vi ritorna per riberne un goccio e discorrerla coi colleghi o coi vicini. Ha una parlantina illustrativa, come quella di un rettore di collegio che accompagni i convittori ad una peregrinazione autunnale.

In tutte le feste egli va a Frascati; dove egli vi sa dire volta per volta se si spillerà miglior vino da padron Checco o da mastro Carletto. Quivi, finita la refezione, si infrasca a leggere l'ultimo opuscolo politico, o l'ultimo fascicolo delle Riviste, sotto i maestosi viali di quelle ville principesche e cardinalizie. Per questa sua periodicità di gite frascatane, è altresì salutato come arcivescovo di Frascati.

Capitano molto spesso in sua compagnia i deputati più alla buona del Piemonte, della Lombardia e della Sardegna, e fu appunto in una scampagnata a Frascati che l'anno scorso si combinò l'indipendente gruppo Garzia di ottima memoria.

Ritornando alla Camera, l'onorevole Merzario, ne è uno dei più diligenti ed intelligenti lavoratori; anzi, fors'anco per l'esperienza dei raggiri di seminario, gode una meritata fama di essere molto influente nei raggruppamenti parlamentari; onde contrastò parecchie volte vittoriosamente contro le combinazioni dei suoi rivali l'influentissimo Ercole ed Abignente, che fu canonico mitrato.

Ieri l'onorevole Merzario, a nome della Commissione del bilancio, combattè valorosamente.

La Camera l'anno scorso, con un ordine del giorno accettato dal Ministro del commercio, aveva stabilito che lo stanziamento dei fondi per le scuole di agricoltura dovesse essere subordinato ad un progetto per esse scuole e alla ripartizione per ogni scuola.

Questo progetto non è ancora venuto; quindi il relatore aveva tutte le sante ragioni per insistere che non si allargasse la mano a sussidiare le predette scuole. Così fece il Merzario, che non mancò di citare altresì la legge di contabilità, ed usò tutta la prudenza del serpente, che gli affibbiò con frase biblica l'on. Melchiorre.

Ma tutti coloro, pel cui Collegio le scuole agrarie erano entrate nel programma elettorale, congiurati in un solo pensiero da destra a sinistra, con San Miceli in mezzo, ammisero il nuovo aggravio. Quindi il broncio e le ragionate dimissioni della Commissione del bilancio.

Si tratta solo di 30,000 lire in più.

Ma gli è appunto colla somma delle piccole economie che si ottengono i grossi risparmi. E poi, secondo Colombi, gli ordini del giorno si fanno o non si fanno. E quando si fanno, devono essere rispettati.

NAPOLI

L'incendio della Fabbrica dei tabacchi.

(Nicola Lazzaro) — 5 dicembre. — Ritorno or ora (mezzogiorno) da una lunga visita all'edificio di San Pietro Martire. Il fuoco fin da questa notte è domato, vinto, ma non del tutto spento.

Sotto le macerie cova ed il fumo che si innalza nello spazio è più che mai denso e pestifero. Pompieri e marinai stanno con le pompe pronte e le adoperano, appena una fiamma fa capolino.

In conclusione può dirsi che il pericolo di nuovo incendio sia sparito, ed esso è subentrato l'altro della caduta delle mura laterali.

Tale possibilità impone i più grandi riguardi e quindi un fitto cordone di soldati armati impedisce sempre che la folla si approssimi troppo. Per alcuni punti più minaccianti, verso il vico degli *Schioppettieri*, si è proibito il passaggio agli stessi militari; una decina di operai — non se ne possono adoperare dippiù — lavorano sopra scale al diroccamento delle muraglie.

Parte degli abitanti delle vie *San Pietro Martire*, *Principessa Margherita* e *Vico Coltellari* han fatto ritorno alle proprie case, ritirando dalla strada le suppellettili e le mobilie. Un certo ordine comincia a mostrarsi e parmi proprio quello funebre che si fa in una casa dopo che si è condotto al cimitero un caro defunto.

Il silenzio è rotto di tanto in tanto da ordini secchi e recisi degli ufficiali; dal rumore cupo dei carri dello spazzamento che caricano le macerie ed i resti di tabacco bruciati esistenti nel cortile.

E bisogna penetrare in questo per vedere come sia stata grandiosa l'opera dei pompieri e dei marinai. Intere parti centrali sono state salvate e si resta sorpresi come fra tanto fuoco l'azione delle pompe, diretta benissimo dal comandante cav. Semmola, abbia potuto isolare depositi importantissimi.

***

Con tutto ciò il danno è rilevante. Vi confermo che ascende ai quattro milioni, oltre il fabbricato ceduto dal Governo alla Regia per 350,000 lire. Nè è tutto quanto si è detto sulle prime, di una grandissima assicurazione che covra il danno della Regia. Persone che appartengono alle Società mi hanno assicurato che la Regia avea quattro contratti di assicurazioni, uno per il fabbricato, l'altro per le macchine, un terzo per i tabacchi in balle ed un quarto per i tabacchi manufatturati. Il totale di esse assicurazioni non supera i due milioni.

***

Comprenderete benissimo che nei primi momenti l'esagerazione ha luogo, come pure gli errori. Anch'io feci ieri del Duchoqué un capo divisione delle finanze, nel mentre è il segretario generale della Regia. L'impiegato superiore inviato dal Ministero è il cav. Azzariti. Entrambi sono da mattina a sera sul posto e conferiscono con il Sindaco, cercando risolvere la grave quistione degli operai rimasti senza lavoro.

Per il momento la Regia ha deciso di pagar domani sabato l'intera settimana a tutti, come se avessero lavorato. Da lunedì gli operai riceveranno mezza paga a titolo di sussidio e fino a quando non ritorneranno al lavoro. Intanto si pensa a trovare il locale ove stabilire la nuova fabbrica. Si discute per i Granili, per l'antica caserma di Piedigrotta e se il Ministero non s'affretta ad accondiscendere alle premure del Sindaco, ci arriverà sul dosso la sventura che la Regia trasporterà i penati altrove.

Ed a ciò sarà indotta dal fatto che in Napoli vi è un'altra fabbrica, quella dei Santi Apostoli, più o meno sufficiente pei bisogni del consumo cittadino. L'altra fabbrica, la incendiata, serviva per manifattura di tutta Italia.

***

Circa le cause dell'incendio, perde piede la diceria del dolo. Oggi che si penetra da per tutto, passando per mezzo il fumo e sopra materie infiammate, si scorge chiaro come uno dei punti donde è partito il fuoco sia il centro, il sito cioè dove erano le macchine. Non si esclude che abbia potuto anche svilupparsi contemporaneamente in altri siti ancora e così rendersi gigante in poco tempo.

Checchè ne sia, l'autorità giudiziaria indaga.

Eccovi un motto raccolto da uno degli spazzini addetti allo sgombro delle macerie.

Vedendo una quantità di tabacco a metà solo distrutta dalle fiamme, ha sclamato:

— Vedi come dev'essere cattivo, che neanche il fuoco ha potuto bruciarlo! maledetta Regia!

Ed in ciò dire ha buttato via un mozzicone che s'avea fra le labbra.

Il cav. Duchoqué era presente. Noi si è riso e basta.

FIRENZE

Elezione del deputato del 2° Collegio di Firenze — Processo De Petcani — Processo Ferenzona.

(R. L.) — 5 dicembre. — Abbiamo qui un po' di lotta elettorale per la nomina di un successore al barone Bettino Ricasoli, che rappresentava il secondo Collegio di questa città. L'elezione ha luogo domani, 5.

Sono due i candidati in vista che si contendono la vittoria; il marchese Piero Torrigiani, proposto da quest'Associazione costituzionale, e il comm. Giovanni Puccini ex-deputato di un Collegio toscano ed ex-segretario generale della pubblica istruzione.

Il marchese Torrigiani appartiene ad una delle più illustri famiglie fiorentine, è ancora assai giovane, ed è persona per ogni riguardo distinta. È modesto, intelligente, pieno di buon volere. Ma è affatto nuovo alla vita politica, e chi lo porta conta su quello che farà, non su quello che ha fatto finora.

Il comm. Puccini lo conoscete. È stato uno dei dissidenti del 1876, e fu abbandonato dai suoi elettori in principio dell'anno scorso. D'allora in poi tentò la sorte in qualche altro Collegio toscano, ma non gli fu favorevole. Credo la sua candidatura in Firenze uno sbaglio dei suoi amici, i quali lo portano malgrado egli abbia dichiarato in una lettera al *Capitan Fracassa* che non intende di accettarla.

Del processo Petcani vi già avrete scritto. Le circostanze, la materia del processo, la qualità delle persone che vi figurano, un amante stipendiato, gli accenni ad alti aristocratici amori, prima appena susurrati nei crocchi di discreti amici, ora spiattellati dinanzi ad un pubblico avido di larghi e gonfi commenti, ed avrete tutto insieme una salsa atta a tentare i palati più ghiotti di scandali. Non è quindi a stupirsi se l'aula della Corte d'assisie era in questi giorni popolata in gran maggioranza di signore belle ed eleganti solite, *pro pudhor!* ad accorrere ovunque si svolgono spettacoli nei quali si vede il cuore umano più compiacersi nel fango e nella bassezza.

La De Petcani fu assolta quantunque non abbia saputo dare un indizio qualunque che facesse conoscere chi fosse una tale Evelina Ciampi, per conto della quale andava a ritirare le lettere alla Posta.

Quanto alla paternità delle due lettere alla signora Fanzi Verity e al marchese Amorini, due periti calligrafi dell'accusa dicevano essere esse di carattere della Petcani, e due periti della difesa sostenevano il contrario.

Il Pubblico Ministero, pure dicendosi convinto della reità della Petcani, abbandonò all'ultimo l'accusa, specialmente per la ragione che le minaccie contenute nella lettera alla signora Verity non avendo fatto nessuna impressione di paura su quest'ultima, come essa stessa allegò nel suo deposito, veniva così a mancare uno degli estremi per costituire il reato di estorsione.

E così tutto finì coll'aggiunta di qualche aneddoto piccante alla cronaca dell'*high-life* fiorentina.

Quanto al pubblico, esso vide volentieri assolta la De Petcani, la quale, se colpevole, lo fu trascinata da una sciaguratissima passione, che le tolse il senno e che condanna lei e la sua famiglia ad una rovina morale e materiale forse irreparabile.

***

Un altro processo che mena rumore in Toscana è presso al suo termine. È quello che si svolge dinanzi alla Corte d'assise di Lucca contro i presunti autori dell'assassinio del Ferenzona.

Ricorderete che il Ferenzona era un giornalista. Fu collaboratore della *Gazzetta d'Italia*, poi direttore di un giornale a Livorno e corrispondente da questa città alla stessa *Gazzetta*. Egli è il preteso autore degli opuscoli contro il generale Garibaldi intitolati: *Garibaldi l'ingrato*, *Garibaldi politico*, ecc. A Livorno era odiatissimo dai radicali ed aveva dovuto sostenere duelli ed aggressioni. L'ultima aggressione gli fu fatale.

Gli accusati sono quattro; ma contro tre di essi il Pubblico Ministero abbandonò l'accusa, non sostenendola che contro il Carboni-Sgullini, sul quale pesano i più gravi indizi di avere perpetrato l'eccidio del Ferenzona.

Figura fra i difensori l'eminente criminalista senatore prof. Carrara.

A due o tre giorni il verdetto dei giurati, il quale avrà senza dubbio grande importanza perchè, se affermativo, andrà a colpire nel cuore anche il radicalismo che terrorizza Livorno.

ESTERO

FRANCIA.

Il nuovo Journal Officiel — 1,750,000 franchi allo stampatore Witersheim — Canrobert e la soppressione dei tamburi — Le paure del Ni Dieu ni Maître — Santa Barbara — Le opere di Gambetta — Le Memorie di Luciano Bonaparte, principe di Canino — La Sangalli.

(R. R.) — Parigi, 4 dicembre. — La Commissione del bilancio si è radunata ieri sotto la presidenza del deputato Enrico Brisson. Il sotto-segretario di Stato al Ministero dell'interno, Fallières, intervenne nella Commissione per difendere, in nome del Governo, il trattato col quale lo Stato acquista tutto il materiale della stamperia Witersheim (incaricata finora della tiratura del Giornale ufficiale) per la somma non indifferente di 1,750,000 franchi. La Commissione ha approvato questo trattato ed il *Journal Officiel* sarà d'ora innanzi stampato dalla Stamperia Nazionale. Il deputato Lockroy ha proposto che l'*Officiel* continuasse ad avere una parte letteraria e scientifica, come l'ha avuta finora, e come l'hanno in generale le Gazzette ufficiali delle varie Potenze. La proposta Lockroy è stata respinta a grande maggioranza e la Commissione del bilancio ha deciso che il Giornale ufficiale si limiterebbe semplicemente a registrare gli atti ed i decreti del Governo, il resoconto stenografico dei due rami del Parlamento, le comunicazioni dei vari Ministeri ed il listino ufficiale della Borsa.

Chi non fa un cattivo affare in tutto ciò è l'editore Witersheim; egli non potrà certamente dire che il Governo della Repubblica ha lesinato nel comprargli il suo materiale.

***

La soppressione dei tamburi, di cui il prode generale La Marmora, buon'anima sua, era sì acerrimo nemico in Italia, ha provocato al Senato un vivissimo battibecco fra il ministro della guerra ed il decano dei marescialli francesi.

Il maresciallo Canrobert vorrebbe che i tamburi continuassero ad animare (?) col loro suono bellicoso i soldati francesi.

Secondo lui sarà difficile condurre senza tamburi i reggimenti francesi alla vittoria. Malgrado ciò il Senato ha dato ragione al generale Farre: i tamburi hanno finito di vivere. Fiato alle trombe!

***

Il reggimento cui appartiene il principe Rolando Bonaparte (sposato poche settimane fa alla figlia del defunto impresario dei giuochi di Monaco, Blanc, la quale gli ha portato in dote, pel momento, una dozzina di milioni, dote internazionale per eccellenza!) è di guarnigione in una piccola città di provincia, a Falaise. Col primo dell'anno il reggimento sarà trasferito a Parigi; ciò adombra il vecchio intransigente direttore del *Ni Dieu ni Maître*.

Esso scrive stamane che se il reggimento in cui il principe è ufficiale è stato destinato di guarnigione a Parigi, non è per altro che per permettere al Bonaparte ed ai suoi partigiani di congiurare più facilmente per rovesciare la Repubblica.

Il redattore del *Ni Dieu ni Maître* mi ha l'aria di appartenere alla categoria di coloro che hanno paura della propria ombra o per lo meno di quelli che pigliano lucciole per lanterne.

***

Oggi, 4 dicembre, festa di Santa Barbara, patrona e protettrice degli artiglieri marittimi e terrestri (non mi sono mai spiegato in seguito a quale leggenda i cannonieri abbiano scelto per patrona una santa nata in tempi in cui la polvere non era ancora stata scoperta) la *République Française* annunzia che la libreria Charpentier metterà in vendita il 15 dicembre il primo volume dei *Discours et plaidoyers politiques* di Gambetta. Questo primo volume (grande formato in ottavo, prezzo franchi 7,50) comincia dal processo della sottoscrizione Baudin — 14 novembre 1868 — e va fino al 4 settembre 1880. Gli altri volumi saranno pubblicati di due in due mesi dopo.

Sarà un'opera interessante, e si dice lo scopo della sua pubblicazione sia di preparare il terreno per la prossima candidatura del presidente della Camera ad un seggio dell'*Académie française*.

***

Si sono trovate negli archivi del Ministero degli affari esteri alcune memorie interessanti attribuite a Luciano Bonaparte, principe di Canino.

Si tratta di memorie intime, come si assicura dai bene informati, e si tratta soltanto di sue prese dall'antico Presidente dei Cinquecento durante il suo soggiorno a Roma? Il pubblico non ne è ancora informato con certezza. Ma ciò che invece è certo si è l'intervento diretto in questo affare della famiglia Bonaparte. Gli eredi dell'autore si basano sopra una legge mediante o non vorrebbero che il manoscritto venisse pubblicato, considerandolo come loro proprietà assoluta.

Essi citano in favore della loro domanda una specie di giurisprudenza confermata da parecchie sentenze della Corte Suprema. Un'opposizione di famiglia è bastata per impedire la pubblicazione delle lettere di Beniamino Constant a Madame Recamier; lo stesso è avvenuto per la stampa delle lettere di La Mennais intrapresa da E. Forgues, suo erede universale; ed è noto che in questi ultimi tempi, dietro un accordo di famiglia, è stato deciso che la corrispondenza fra Alfredo de Musset e George Sand non vedrebbe mai la luce.

***

Finirò per annunziare agli amici di Tersicore che la celebre ballerina italiana dell'Opera, la Sangalli, è stata per morire, ma ora è completamente fuori di pericolo ed anzi in via di perfetta guarigione.

MALTA.

La resa di Dulcigno — Riforme militari e navali — Armamenti e disposizioni nuove — La British India e la Comp. P. and O.

(M. M.) — 29 novembre. — A questo Comando navale è pervenuta la notizia della resa di Dulcigno; però si prevedono nuove turbolenze in altre parti dello sfasciato Impero degli Osmani, specialmente contro i Cristiani. La flotta inglese abbandonerà a giorni la stazione di Teodo; però molti dei legni colà stazionati hanno avuto l'ordine di portarsi altrove e particolarmente a Salonicco, siccome sembra approssimarsi anche l'ora della cessione di questa provincia alla Monarchia austro-ungarica.

Sembra anzi che il Gabinetto attuale voglia seriamente costringere la Turchia all'applicazione, o, per dir meglio, alla esecuzione di quanto fu stabilito nella famosa Conferenza; infatti, a molti militari vennero accordati dei *congedi* per visitare l'Oriente e particolarmente l'Asia Minore, centro futuro di *grandi operazioni* inglesi avvenire...

Di quali operazioni, potrebbe al certo domandare qualche lettore, si parla? Finanziarie, politiche, militari, economiche? *That is the question!* Chi vivrà, vedrà; ecco tutto.

***

Il segretario di Stato per la guerra ed il primo Lord dell'Ammiragliato si sono messi d'accordo per introdurre parecchie riforme nell'esercito e nella marina, tra le quali sono in contemplazione le promozioni ai gradi superiori.

Si è trovato che il numero degli ufficiali superiori eccede di molto le esigenze del servizio, e che perciò il Tesoro imperiale si è aggravato di molte migliaia di sterline annue.

Si pensa di restringere la categoria dei pensionati, e di sospendere, almeno per qualche anno, gli avanzamenti soliti a farsi nelle grandi solennità.

Per ora si pensa seriamente di modificare il materiale territoriale e quello galleggiante, renderli alla portata dei progressi più recenti ed in modo che l'Inghilterra sia la prima Potenza progressista del mondo, in Europa, intendiamoci, giacchè l'America va avanti a gonfie vele e minaccia di dettare leggi a tutti e sopra tutto!

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rassegna drammatica.*

Num. 28.

POVERINA

ROMANZO
DELLA
PRINCIPESSA O. CANTACUZENO-ALTIERI

XV.

Un mattino Rosina si svegliò in un candido letto. La larga finestra era aperta e lasciava penetrare l'aria fresca e leggiera; il sole appena sorto disegnava sul muro le linee addentellate di qualche foglia del fico che si drizzava contro il muro. Più lontano ella vedeva dondolarsi l'alto pennacchio d'un cipresso acuto. Un rosaio del Bengala, tutto coperto di rose, vi si arrampicava in ghirlande capricciose; un merlo zufolava con tutte le sue forze sul fico. Presso al letto eravi un'immagine del Volto Santo in un quadro giallo, e sotto a questo un ramo d'olivo benedetto.

Ella li riconosceva quegli oggetti, le erano famigliari! Da quanto tempo viveva essa in quella camera salubre e pulita? E perchè si sentiva così stanca? Poverina chiuse gli occhi e tentò raccapezzarsi. Ella era caduta malata nella montagna, nel momento in cui bisognava ricondurre i greggi alle Maremme per sfuggire alle nevi dell'inverno. Era rimasta nella strada, e la Strega l'aveva raccolta ed ospitata, aspettando che suo padre venisse a prenderla in primavera. Da quel momento ella erasi ammalata molto, ed una folla di sogni orribili l'avevano tormentata nel delirio della febbre. Delle figure sinistre, degli indicibili tormenti l'avevano oppressa... A questo punto Poverina si guardò d'intorno con un principio d'inquietudine. Erano proprio sogni? Non v'era nulla di reale in quei suoi tormenti?... In un angolo della camera ella scorse il profilo d'una donna china, immobile, eccetto il movimento dell'ago che andava e veniva nelle sue dita. Chi era quella donna?

Di botto ella si rizzò a sedere, colle pupille dilatate, le labbra tremanti.

— Gelsomina! — gridò. — Gelsomina, dov'è la bambina mia?

In un batter d'occhio le braccia di Gelsomina la circondarono e la forzarono dolcemente a ricadere sul guanciale.

— Dio sia benedetto! m'hai riconosciuta, — diss'ella giocondamente. — Rimani tranquilla ora; tu sei guarita; la mamma lo diceva pure, ed aveva ragione. La tua bambina sta a meraviglia, il piccolo amore! Dacchè le do il latte, ella prospera a vista d'occhio e presto presto le sue guancie somiglieranno a quelle del mio piccino.

— Tu le dài il latte!... grazie! — mormorò la povera donna spossata da quello sforzo. Poi a bassa voce riprese: — Tu mi ami ancora, Gelsomina?

— Se t'amo, carina!... E non sono la sola... tutti ti vogliono tanto bene qui! Tonina è giunta così furiosa, che durammo fatica a calmarla; essa non può perdonarti d'aver sofferto tanto senza dirglielo. E il povero Angelino?...

Un'espressione dolorosa attraversò il pallido volto di Rosina. Gelsomina si tacque.

Lentamente, a poco a poco, le forze tornarono all'inferma. In breve ella potè scendere e sedersi sotto la loggia, colla sua bambina ai piedi. Tutti la guardavano con compassione, e si taceva dinanzi a lei come se le si volesse nascondere qualche cosa. Appena la potè provare qualche passo, ella disse a Giuditta:

— Domani è domenica; prestatemi un velo che possa recarmi in chiesa.

Giuditta le prese le mani fra le sue e guardandola fisso:

— Tu sai che non è d'uso che le vedove vadano in chiesa in pubblico nei primi tempi della loro vedovanza, — diss'ella.

Rosina trasalì.

— Le vedove... — mormorò finalmente; e d'un tratto la sua figura si sconvolse. — Oh Dio! Che ho fatto! — gridò la poverina. — Sono io che l'ho ucciso? Non mi ricordo più, ho dimenticato, non sapevo più quel che facessi. Ho preso un coltello... Sono io che l'ho ucciso?

— Zitta, zitta! Calmati, — rispose Giuditta: — egli è morto all'ospedale d'una morte orribile. Tu sei innocente. Si crede che un cane idrofobo l'abbia morsicato.

Rosina mandò un grido terribile e si battè violentemente le tempia.

— Fido! è lui che m'ha vendicata. Oh povero, povero Neri!

Una lagrima brillò negli occhi di Giuditta.

— Tu dunque gli perdoni, poverina? — diss'ella dolcemente.

— Perdonargli? — disse Rosina con indignazione, — mentre son io povera peccatrice che ho bisogno di perdono! Oh voi non lo sapete Giuditta! Io voleva ucciderlo; poi voleva farlo mettere in prigione, farlo impiccare. Oh! ora me ne ricordo! La Madonna mi perdonerà, ero così disgraziata, così disperata, così pazza!

— Poverina! — mormorò la Strega piangendo a grosse lagrime.

XVI.

Allorchè Rosina fu affatto guarita, un giorno volle discorrere colla Strega.

— Giuditta, — diss'ella, — questa volta non voglio che mi accusiate d'ingratitudine; voi m'avete salvata la vita un'altra volta, e non ho che un modo di attestarvi la mia riconoscenza. Gli è di partire.

— Perchè? — disse la contadina. — Dove vuoi andare?

— Andrò a guadagnarmi il vitto a me ed alla mia bambina.

— In che modo?

— Canterò. Sentite: voi non sapete ancora nulla. Alcuni signori mi hanno offerto d'incaricarsi d'insegnarmi a cantare, e quando saprò, di darmi tanti denari quanti ne vorrò.

Giuditta scosse il capo. Rosina pensava.

— La mia figliuola! — ed una nube di tristezza le velò lo sguardo — Ah! è vero, converrà separarmi da lei, ma io ve la lascierò. Io, tanto, le porterei disgrazia. Voi l'accudirete, l'amerete, e quando sarò ricca, verrò a riprenderla, e non ci lascieremo più.

Giuditta le pose una mano sulla spalla.

— Hai riflesso bene a quello che stai per fare? — diss'ella gravemente. — Tu non sai leggere, sei ignorante, e non conosci nulla di ciò che laggiù t'aspetterebbe. Io neppure non so gran cosa, ma indovino che ti si vuol far cantare al teatro, e temo assai che le attrici, quelle che mostrano le spalle e le braccia a tanta gente, e cantano per paga, non vadano dritto in paradiso. Bella come lo sei ancora, malgrado le tue disgrazie ed i tuoi dolori, io indovino i pericoli che ti circonderebbero. Non hai già chiesto consiglio al tuo confessore?

Rosina chinò il capo.

— No, — diss'ella.

— Perchè?

— Perchè sarebbe inutile. So già fin d'ora che mi direbbe ciò che m'ha detto Padre Romano.

— Che cosa t'ha detto?

— Che se accettavo le proposte di quei signori, andavo all'inferno.

Giuditta si fece il segno della croce.

— Gesummaria! E tu esiti ancora?

— Che volete? — disse Rosina sfiduciosamente. — Debbo pur guadagnarmi il pane e quello di mia figlia. Non ho nulla al mondo, ho la jettatura che mi perseguita. Che sia perduta in un modo o nell'altro, che importa? Almeno almeno che la mia rovina sia profittevole alla bambina!

Giuditta le mise una mano sulla bocca.

— Taci, — diss'ella, — non bestemmiare... E poi, non sai che ciascuna delle tue parole è un rimprovero per me? Se avessi vegliato meglio su di te, forse ti avrei impedito d'essere così infelice. Ed ora se tu parti per andare a cantar sul teatro, si che attiri la maledizione sul capo di tua figlia! Rimani con noi, Poverina! Stefanino è partito soldato, Teresona parla già col figlio del fattore di Pozzoli: fra poco piglierà il volo come le sue sorelle, e la povera Giuditta rimarrà sola. Perchè vuoi lasciarmi?

Rosina chinò il capo per nascondere il rossore che le copriva la fronte e le guancie.

— È necessario, — diss'ella tristamente. — Non chiedetemi di rimanere, Giuditta, è necessario ch'io parta. Se mi consigliate di non andare al teatro, posso tuttavia recarmi alla fabbrica; chi sa che non trovi un posto ora!

Giuditta protestò energicamente.

— Non voglio! — soggiuns'ella. — Ti proibisco di pensarci. Ti sei tormentata abbastanza così. No, figlia mia, tu sei della razza degli uccelli fatti per vivere all'aria libera; la gabbia non è fatta per te; non ti lascio di sicuro andarti a rinchiudere in quella prigione.

— Ohimè! — pensò Rosina. — Neri non mi ha dunque mai amata!

La fine a domani.

***

Segnalo all'attenzione dei lettori della *Gazzetta* un fatto importantissimo che riflette la marina mercantile e postale inglese. Come si sa, esiste da moltissimi anni la Compagnia *Peninsular ed Oriental*, nella quale sono investiti molti milioni di sterline della Corona. Gli affari non sono andati mai male; però non si è potuto ottenere un dividendo almeno uguale a quello di altre Compagnie, cioè dall'otto al dodici per cento. Si fece un'inchiesta e fu deciso di sopprimere a bordo dei vapori molte cose gratuite, per esempio il ghiaccio ed i vini di due o tre anni, ecc. Si pensò pure di costruire nuovi vapori, più colossali e comodi; insomma, si è riorganizzata la Compagnia, eppure gli azionisti non erano contenti e coloro i quali soffiavano in nascosto mai erano neanche essi contenti dell'esito.

Non passarono molti mesi e si costituì la *British India* la quale per bontà di vapori e per personale rivaleggia colla prima, e si crede che tra breve la supererà.

Ora si pensa di creare una terza colossale Compagnia, *The Anglo-Universal steam ser. C°*, la quale supererebbe l'una e l'altra Compagnia suaccennate.

L'*Anglo-Universal* avrebbe una linea da New York a Liverpool, altra da Londra a Yokohama, altra da Yokohama a S. Francisco (California), altra da Londra al Capo di Buona Speranza, ed altre linee minori; per esempio, da Suez a Melbourne (Australia), da Londra al Baltico (mare del Nord), ecc. In una parola sarebbe questa la sola Compagnia inglese che farebbe il giro del mondo.

Trattandosi di un'impresa tanto colossale non mancherò di tenerne informati i lettori.

DAGLI STATI UNITI.

I Mormoni.

(Dott. Dzvecchi) — Ottobre 1880. — A cinquantasei ore di ferrovia da Omaha, dalle sponde del torbido e biondo Missouri, dopo aver attraversato il grande altipiano sabbioso e roccioso, arido e deserto come una steppa, compreso nei due Stati di *Nebraska* e *Wyoming*, il treno si arresta a Ogden, piccola e nuova cittadina, che tiene il posto di un'oasi nel grande deserto americano.

A Ogden la fermata è appena sufficiente per dar tempo agli affamati di ingoiare un'insalata di pomidoro, il cuoio di una bistecca, una frittella di pane col miele ed una gran tazza di thè o latte, unica vivanda possibile in quei *buffet* delle stazioni di fermata. Se la volete è così, se no, morite di fame.

***

Io però lasciai partire il treno della grande linea del Pacifico, e salii invece sopra un altro che da Ogden porta verso il Sud, nel cuore di un paese interessante, non solo per le sue miniere d'oro, ma forse più ancora per una delle più singolari anomalie religiose del giorno, per i Mormoni: i santi abitatori dell'*Utah*.

Prima di venire in America non avevo che oscure idee dei Mormoni, da quella brillante descrizione del suo viaggio, fatta del capitano Burton nel 1860 e da qualche pubblicazione letta sulla *Revue des deux Mondes*.

Però io credeva i Mormoni una setta in decadenza, quasi per entrare nell'archeologia della storia.

Quando giunsi a New-York, cominciai invece a sentirmi a dire tante di quelle cattiverie contro questa specie di martiri disprezzati e perseguitati, che mi venne voglia di vederli.

***

Salt Lake City, da cui vi scrivo, capitale dei Mormoni, è a due ore da Ogden, e la ferrovia che vi conduce traversa una gola pittoresca in mezzo a montagne maestose che fanno corona a quella [illegible] valle del Lago Salato.

Non è facile descrivere l'effetto sorprendente che produce quel paesaggio, il quale mi ricorda qualche sito pittoresco della Svizzera o dell'Italia.

La città appare quasi improvvisamente al termine del viaggio allo svolto di una collina, e l'impressione che produce allo straniero è delle più aggradevoli.

Figuratevi una città di venticinquemila abitanti le cui case hanno pressochè [illegible] le eleganti forme delle palazzine della nostra vecchia Piazza d'Armi, o della passeggiata dei Colli a Firenze, circondate ciascuna da giardini bellissimi per florida vegetazione e per eleganza delle aiuole, separate da ampie strade, [illegible] i *boulevards* di Parigi o il nostro corso Vittorio Emanuele, ed avrete un'idea della Città Santa. E quando sappiate ancora che quelle palazzine servono quasi sempre a ricoverare una sola famiglia, allora potrete immaginare facilmente quale immenso spazio di terreno occupi quella città della pace e del quieto vivere patriarcale.

***

Quando giunsi era di sera; una di quelle sere di autunno incominciato, limpidissima, rinfrescata da un'aria balsamica che sembrava portare dall'intorno il profumo dei campi. Per la strada principale, tranquille coppie di cittadini, al passeggio, animavano quella scena rischiarata dalla luce che si spandeva dalle eleganti ed ampie vetrine di splendidi negozi di mode, di commestibili, di bazar di tutte le chincaglie, capaci di eccitare l'entusiasmo o la fantasia dei fanciulli e delle donnine della Città Santa.

Non mancavano i caffè dalle sale dorate ed i palazzi maestosi sede di banche accreditate per tutto il mondo, ed un teatro in gran frequentato dalla migliore società di Salt Lake.

Me ne andai a dormire, piena la mente di singolare contrasto fra tutto il bello ed il buono che avevo veduto e tutto il male che avevo sentito dire dei Mormoni.

***

Tutti sanno la storia di questa setta sorta per mezzo di Giuseppe Smith nel 1820.

La mente fervida di questo giovane trovò che l'America non aveva avuto ancora il suo profeta, e pensò bene di rappresentarne lui quella parte. Fece come Mosè: trovò certe tavole della legge e lastre di metallo sotterrate *ab antiquo* da un certo Mormon, figlio di una tribù dispersa all'epoca della costruzione della torre di Babele e della confusione delle lingue, e venuta colla protezione del Signore, traversando i mari in America. Smith, dalle piastre e dai documenti scoperti, fece una bibbia e la chiamò il libro di *Mormon*, il quale diventò il libro dei *Mormoni*. Si figurò inoltre di essere visitato dai Santi, i quali volevano conferirgli speciali mandati in terra, e formò così la nuova religione. Seguaci ne trovò fra amici e compatrioti inglesi, avidi di rappresentare qualche bella parte nella nuova commedia, ed i gradi non mancarono per allettarli, perchè fra gli apostoli, vescovi, missionari, battezzatori ed impostori, tutti santi dal primo all'ultimo, si venne a formare un vero esercito di capi.

Il resto pecore, come sono sempre gli ignoranti.

Venne a crescere prestigio alla setta ed a darle il colore del martirio l'assassinio di Smith e suo fratello per mano di avversari. Allora la cosa prese l'aspetto di una buona speculazione, e la ditta fratelli Smith passò nelle mani di Brigham Young e Compagnia, colonizzatori e speculatori sulla fede di *Mormon*.

***

Era un'impresa di colonizzazione, in cui i coloni pagando la *decima* avevano garantita la tranquillità ed il possesso dei loro beni.

L'impresa, che faceva mediocri affari sulle rive del Mississipi, perchè in mezzo ad una civiltà invadente, nemica di queste storie, pensò di trasportar le tende al di là del Missouri, lontano da ogni comunicazione, onde poter meglio dominare e pelare le sue pecore, e così il nuovo presidente Brigham Young, quando emigrò nel 1847 dalle sponde del Missouri alla valle di Utah presso il Lago Salato, non fece che un atto di politica commerciale, consigliato, come diceva lui, dalle apparizioni dei Santi.

Ora la ditta Brigham Young, per la morte di questi, è diventata la ditta Taylor e C°, ed i capi di essa sono quasi tutti milionari, malgrado le ingenti spese in templi, apparati per il culto e, come dicono i maligni, in spese politiche, per comperare dai rappresentanti il Governo degli Stati Uniti l'autorizzazione di esser lasciati in pace.

La ditta suddetta trovò comodo di far propaganda fra gli Indiani, e questi, felici di avere degli avvocati presso il Governo di Washington che facciano le loro ragioni nelle numerose controversie per delimitazioni di confini, pagano abbondanti decime in lane, in pelli ed in altre derrate a seconda dei lavori a cui si danno le tribù.

Salt Lake è così come un deposito di decime raccolte da tutti gli agricoltori interni, i quali hanno in compenso un governo, delle leggi, delle chiese, degli ospedali [illegible] dei medici, e tutto ciò senza che il dollaro venga a guastare tutta quella poesia patriarcale, quelle abitudini di semplicità e di pace che allettano specialmente il *Beatus ille qui procul negotiis paterna rura colit*.

***

Siccome i Mormoni ammettono che la loro casta non è ancora ben regolata ed aspettono sempre rivelazioni di santi, così Brigham Young aveva avuto una rivelazione in cui gli si consigliava la poligamia per la ragione del *moltiplicamini*, ma forse perchè ciò gli faceva comodo. Per la stessa ragione ora la nuova generazione rinunzia alla poligamia, e si adatta volentieri alle leggi della civiltà, riconoscendo che la rivelazione dei santi fatta a Brigham Young non era forse stata bene interpretata e compresa.

E non solo in questo, ma anche in molte altre particolarità del loro dogma hanno cominciato a transigere, tanto che oggidì, se non fosse del tabernacolo, dei tre giornali mormoni che si stampano a Salt Lake e di qualche abitudine patriarcale presso i più vecchi seguaci della fede, lo straniero non si accorgerebbe di essere in *Mormonia*.

***

Ho voluto conoscere qualche personalità mormona, e mi fu facilissimo essendo tutte persone facilmente accessibili e desiderose di mostrarsi l'opposto del Yanke, cioè gentilissime e compiacenti. Il figlio di Taylor, che dirige una tipografia ove si stampano molti libri popolari mormoni e due dei giornali di cui vi mandai qualche copia, è un gentiluomo perfetto e mi fece accompagnare da due mormoni a vedere la tipografia ed il tempio in costruzione.

Quel mattino trovai con mia sorpresa le strade animatissime di un movimento industriale, commerciale ed agricolo di una grande città, ed in mezzo a quelle ampie strade vidi con piacere correre, montando dei superbi ed ottimi cavalli, alcune eleganti amazzoni, ed alcuni cocchi con ricchi finimenti, tirati da briose coppie guidate dalle gentili manine di avvenenti fanciulle.

Trovai i Mormoni più pratici di quanto me li avessero dipinti, di quanto me li era immaginati, e mi pareva di sognare vedendo tutta quella civiltà, tutta quella eleganza, tutta quella coltura, in mezzo ad un deserto che ha dei confini sterminati, in mezzo a tribù di indiani Pelli Rosse ancora numerose e non del tutto mansuete.

***

Il Mormone per il Yanke è quello che sarebbe da noi un rugiadoso di qualche Società cattolica per un libero pensatore. Ed il contrasto è tanto più spiccato per l'indole tradizionale del Yanke di esagerare in ogni modo quella rustica franchezza che lo rende superiore all'inglese per l'originalità dei modi. Il Mormone è insinuante, ha un non so che di timida furberia che deve essere imparata ad una scuola, perchè è uguale in tutti, e uomini e donne, e giovani e vecchi. Quella leccatura di carattere addolcinato che appare sempre uguale nel Mormone, non può che dispiacere ad uno che sia anche da pochi giorni abituato al carattere yanke, sebbene questi non sia capace di offrirvi che un bicchiere di whisky una sola volta (che, se non accettate, non ripete), mentre l'altro vi offre con mille complimenti la sua propria casa.

Ho trovato i Mormoni laboriosissimi, tanto da aver fatto di un deserto un vero paradiso; ma la loro indole non mi piace, e preferisco la fierezza dei loro nemici gentili.

Ciò che è strano a vedersi, è una città in cui 20 mila mormoni convivono mescolati a 5 mila yanke senza che succedano risse od atti di disprezzo reciproco manifestati in pubblico. A loro basta dimostrarsi disprezzo col cercare di minchionarsi a vicenda negli affari, nelle speculazioni, nel commercio. È difficile che la discussione abbandoni le colonne dei numerosi giornali per discendere nei caffè o sulle piazze. L'Americano non ha tempo per ciò fare, ed è troppo dignitoso per fare pettegolezzi. Hanno i loro giornalisti e mitingai che ne fanno già fin troppi.

***

Come ho detto, Salt Lake City è ai piedi d'una collina in dolce pendio. Anzi alcune case si estendono in alto verso una caserma, dalla quale un semplice battaglione di milizia deve sorvegliare e prevenire i disordini possibili di qualche tribù d'indiani — Pelli Rosse — che sovente si aggirano per i monti vicini, camminando come zingari.

La forma a scacchiere è tipo americano; l'ampiezza delle strade e l'eleganza delle case è segno di ricchezza, ciò che pure è confermato dalle numerose e vaste Banche e dai colossali negozi tipo Grandi magazzini Bocconi (ma veramente grandi).

Un po' verso il N-E. della città vi è il quadrato del tempio e del tabernacolo, immenso spazio di terreno nel quale sonvi tre fabbricati, due finiti ed uno in costruzione. Quest'ultimo è il tempio fabbricato un poco sul disegno del duomo di Milano, tutto in marmo bianco lavorato. Da 25 anni da che si lavora già si sono spesi dieci milioni di franchi, e certo per finirlo se ne vorranno almeno due volte tanto, non solo a detta di tutti quei del paese, ma anche a semplice giudizio di un viaggiatore intelligente.

È un monumento di architettura che fa spiccato contrasto con lo stile leggero di tutte quelle palazzine di legno, e quei cubi di marmo incastrati l'uno nell'altro fanno un'impressione molto più grave e solenne a Salt Lake di quanto farebbero in una delle nostre città d'Italia, ove il monumento perderebbe molto del suo valore in grandezza ed in bellezza.

***

Un monumento veramente originale è l'antico tabernacolo, il quale ora serve da oratorio per l'estate. Esso ha esternamente ed internamente la forma di un uovo.

Nell'interno l'ovoide è occupato per i tre quinti da un anfiteatro di sedili in legno, il cui centro sta una fontana sorretta da quattro leoni in gesso.

I due quinti più o meno sono occupati dal seggio presidenziale, dai 12 seggi degli apostoli e dai seggi degli oratori, e dietro a questi un immenso organo da chiesa, di cui non ho visto ancora l'uguale, fa come da schienale alle autorità. Al disopra vi è una galleria per le donne, tutto intorno sporgente sulla platea per cinque o sei metri. Contro la vòlta, dalla parte opposta all'organo, vi è un'alveare in grande formato, dipinto su tela, essendo l'ape l'emblema del mormone.

Il tabernacolo ovoide misura circa 40 metri di lunghezza, e un santo che mi faceva da guida, mi disse che può contenere circa 20 mila persone. Io pensai di togliergli tre quarti in omaggio all'infallibilità dei santi, e credo di giusto mettendo cinquemila.

Siccome questo enorme uovo era molto freddo negli inverni un po' rigidi, si fece un altro tabernacolo in mattoni ed a colonne, e questo più elegante, con l'architettura presso a poco di una delle nostre chiese moderne. È finito da poco tempo, ed ha sulla vòlta, dipinta in tanti quadrati, la leggenda della origine del mormonismo: Smith che riceve le rivelazioni dei santi, Smith che predica al suo popolo, Smith sacrificato, e tutto il resto della sacra scrittura.

I dipinti sono mediocri, ma faranno epoca per la loro originalità.

***

Non mi sarei trattenuto tanto sopra i Mormoni se non avessi conosciuto frammezzo ai proseliti di Smith, Brigham Young e Taylor una quantità di italiani più che sufficiente per farmi cadere dalle nuvole quando me li vidi davanti in carne ed ossa. Mi venne a fior di labbro un rimprovero: *Oh che! non avete di meglio a fare che il mormone, originali che siete!* Ma il rimprovero fu trangugiato, e ne fui in seguito contento, perchè ebbi a compatirli quando il più giovane, un bel pezzo di siciliano di Palermo, mi ebbe raccontata la *Storia di un mormone*.

(A domani il seguito).

Lettere, Arti e Teatri

× **I Babi.** — Papà — diceva ieri mattina una bimba al suo babbo che doveva andare alla *Filotecnica* a udire la conferenza di Michele Lessona — tu oggi ci porterai a casa di sicuro un *babi* della Persia!

E il buon babbo rassicurò la bambina che i *babi* della Persia non sono rospi, ma uomini press'a poco come tutti gli altri; e la bambina se n'è stata all'ultimo dichiarata pienamente soddisfatta.

Questa novelletta l'ha raccontata ieri Michele Lessona, per accertare il numeroso uditorio che nella sua conferenza non c'entravano punto i viscidi abitatori degli stagni e dei pantani.

I *Babi*, Michele Lessona li ha conosciuti nel suo viaggio in Persia. Essi costituiscono una casta assai numerosa, che ai giorni nostri ha acquistato grande influenza nei paesi di Nasser-Ed-Din.

I *Babi* han preso il nome dal loro fondatore *Bab*, un persiano della prima metà di questo secolo, che iniziò arditamente una propaganda contro la strapotenza dei sacerdoti persiani.

Uomo di alto ingegno e dotato di buon senso, egli comprese che in parte il maomettanismo aveva fatto il suo tempo; egli conobbe quali delle dottrine islamitiche si dovevano conservare e quali ripudiare; fece anch'egli il suo pellegrinaggio alla Mecca, e al ritorno propugnò fortemente l'abolizione di quel pellegrinaggio, fonte di malattie pestilenziali; accettò la Bibbia, il Vangelo e il Corano, insegnando come armonizzino tra di loro e si concentrino nella dottrina del Profeta.

Nel suo apostolato trovò ausiliatrice costante una donna, innamorata passionatamente di lui; e la propaganda iniziata acquistò in breve tale favore, che oggidì i *Babi* sono in Persia una schiatta di somma importanza.

Questo disse l'egregio Lessona, ed altro ancora voleva aggiungere; ma stante l'ora tarda rinviò lo svolgimento del suo tema a domenica ventura.

Ed ora, bisognerà ancora aggiungere che il colto e affollato uditorio, di cui facevano parte anche molte gentili signore, prese un interesse vivissimo alle sue parole, ed alla fine lo coperse di applausi?

No di sicuro. Aggiungerò soltanto che alla dotta e brillante conferenza assistevano, tra gli altri, il sindaco Ferraris, e l'onorevole Chiaves, presidente della Società.

× **XLV Concerto Popolare.** — Pensavamo ieri assistendo al 45° Concerto popolare che quando avremo da far conoscere in breve tempo ad un forestiero l'indole della nostra città, lo inviteremo ad assistere ad un Concerto popolare. Se ha mente fine, come resterà sorpreso a primo colpo d'occhio, così quando in seguito ci ripenserà sopra dovrà sentirsi ammirato. Facciamo conto che sia entrato ieri al teatro Vittorio Emanuele in punto delle due e mezzo. Lo spettacolo di quel pubblico affollato era imponente. Le due gallerie erano gremite di gente, due enormi spalliere formicolanti come non avverrà mai di vedere in nessuna rappresentazione scenica dei nostri teatri, precisamente perchè non attrae tanto nessuna.

Tutti gli scanni di galleria e di platea sono occupati, abbenchè si gli uni che gli altri siano costati in complesso cinque lire e il Concerto non duri che un'ora.

Questo pubblico è composto dei più opposti elementi cittadini, dalla Duchessa di Genova che entra al suono della Marcia Reale, alla *fatina* che ha lesinato sulla settimana per mettere in disparte i dodici soldi della seconda galleria; dai professoroni d'armonia agli studenti dilettanti di flauto; dal colonnello di stato maggiore al caporale dei bersaglieri che viene a fare il paragone colle sue trombette; tutti invita e soddisfa ad un modo il Concerto; è veramente popolare!

Pedrotti sale sulla sedia, ed un silenzio esemplare regna in tutta la sala: il minimo movimento dell'orchestra arriva distinto fino all'ultimo degli ascoltatori che tende tanto di orecchio.

Ora guardate con che attenzione si ascolta la *Marcia Ungherese* dello Schubert, e notate tutte le impressioni che traspaiono sui volti fissi. Quella musica così severamente ritmica, piana e fragorosamente grandiosa, scuote potentemente.

Il pubblico rompe in fragorosi applausi ed avrebbe un immenso desiderio... Ma si passa.

Secondo pezzo, altro sentimento, altro mondo. La sinfonia di Wagner per il *Faust*, lotta potente di effetto, di armonia, di ispirazione e di passione, è interpretata dall'orchestra con un assieme ed una bravura che, per quanto oramai ci si sia avvezzi, sorprendono; è un grande fascio di melodie che non si svapora mai un momento.

E il pubblico applaude, applaude, e vorrebbe... Ma si passa.

Succede l'*Aria Schiavona*, del Veracini, trascritta per gli archi dal comm. Bazzini; una composizione semplicissima nell'idea, ma assai bizzarra nella forma.

Il desiderio del pubblico cresce ancora d'un grado, ma Pedrotti è pronto colla bacchetta in mano a darci la *Sinfonia Originale* della signora Olimpia Bini-Manugaldi, la seconda premiata dal Comitato dei Concerti fra ottantasette concorrenti... nientemeno! Certo è che questo lavoro dimostra degli studi musicali punto femminei. Applausi novelli, e si passa all'*Inno alla Vergine*, del Lefébure-Wély, ridotto pel concerto dal cav. Augusto Jocteau. Quel pezzo, che quasi tutti già conoscevano nel suo originale per pianoforte, una delle maggiori simpatie dei nostri salotti, ora, udito dall'orchestra, piace a segno che il pubblico non si frena più e scoppia un uragano di applausi, e le grida di *bis* sorgono, pretendono che l'orchestra ripeta. Aveva torto l'orchestra a contentarlo? Aveva torto il pubblico a volerlo? Infine ogni arco teso ha pur bisogno qualche volta d'essere allentato, e negli studi più severi che impongono ai nostri alunni, concediamo anche qualche buon romanzo. Fra una parte del pubblico che si delizia delle antiche cavatine e il progresso dell'arte, anzi la vera arte che martella nel cervello di Wagner, stanno le reciproche tregue, nelle quali e gli uni e gli altri parlamentano, e s'intendono — lo credono i critici corazzati contro l'entusiasmo — le migliori scuole di educazione musicale.

Dunque s'è fatto il *bis* come si volle tosto immediatamente il *bis* dei susseguenti Minuetto, Adagio e Scherzo di Beethoven per soli archi, ricavato dalla nota *Serenata*, op. 8. E fu consolante spettacolo davvero veder come il pubblico quasi all'universalità ha compreso la sovrana bellezza di questa musica finissima che l'orchestra attenta e rigorosa non poteva meglio interpretare e che ha il vanto di aver popolarizzato fra noi. E si chiuse il concerto in mezzo agli applausi colla sinfonia della *Zampa*, di Herold.

Ora abbiamo detto in principio: se il forestiero è intervenuto ieri al Concerto per conoscere un po' dell'indole della nostra città, certamente ha compreso perchè abbiamo dei dilettanti concertatori come il cav. Augusto Jocteau e siamo degni di avere un'orchestra come quella diretta dal comm. Carlo Pedrotti.

Preannunziamo intanto una gran bella cosa: per domenica ha luogo il 46° Concerto col seguente programma... che diremo più tardi.

× **Teatro d'Angennes.** — Poche volte si è visto al d'Angennes un concorso di spettatori come ieri sera.

Figurarsi che al principio di rappresentazione si dovette rimandare una quantità di gente per mancanza di posti di platea e sedie chiuse.

I soli palchi, quelli di proprietà privata, brillavano per mancanza di spettatori.

O perchè i signori palchettisti quando non han voglia di recarsi al teatro non cedono le loro chiavi all'Impresa?

È superfluo il dire che la rappresentazione andò a vele spiegate e che procurò un'infinità d'applausi e chiamate ai principali interpreti del *Pover Paroco*.

Stasera *La vôs d'andè La carità a l'è nen tuta d'pan*, di Garelli.

È facile prevedere un'altra piena.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Festeggiatissima ieri sera la sig.ª Zina Dalty in occasione della sua beneficiata.

La valente artista cantò nella *Dinorah*, come sempre, egregiamente e destò entusiasmo.

Domani sera un'altra beneficiata: quella del basso Silvestri.

Ecco il programma dello spettacolo:

Gli intermezzi sinfonici della *Cleopatra*, dell'egregio cav. Luigi Mancinelli.

Primo e secondo atto dell'opera *La Stella del Nord*.

Aria di *Laura* nell'opera *Le donne curiose*, di Usiglio.

Sinfonia originale del barone A. Jocteau.

Scena ed *aria* per basso, con cori, nell'opera *I Vespri siciliani*, di Verdi.

× **Teatro Alfieri.** — Un teatro pieno zeppo di spettatori ieri sera alla rappresentazione della *Patria*, di Sardou.

L'artista G. Emanuel nella parte del vecchio *Rissor* e specialmente nelle scene drammatiche del 4° e 5° atto fu veramente un artista potente, superiore e fu salutato degnamente da fragorosi applausi.

× **Teatro Balbo.** — Si avvicina a grandi passi la fine della stagione musicale. Ancora quattro giorni e poi Talia prenderà il posto di Euterpe e di Tersicore. Per stasera intanto è annunziata la beneficiata di quella simpatica artista che è la sig.ª Elisa Galimberti.

Il programma è variatissimo: 1° *Il Barbiere di Siviglia*, di Rossini; 2° La romanza dell'opera *Don Sebastiano*, di Donizetti; 3° Melodia spagnuola *La colomba*; 4° Ballo: *Amore ed arte*.

Ce n'è per tutti i gusti.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Cagna — *Novizioto di sposo*, L. 2.

I nostri nonni — *Scene di Romagna*, L. 1.

Edoardo — *Guerra in famiglia*, L. 1.

Pierantoni-Mancini — *Commedie d'infanzia*, L. 3 50.

Brunialti — *Le moderne evoluzioni del Governo costituzionale*, L. 6.

Apraxin J. — *L'une ou l'autre?* L. 3 25.

Janzé A. D. — *Berryer* (Souvenirs intimes), L. 3 75.

Vernier V. — *La passion d'André*, L. 3 75.

De Goncourt E. e J. — *Soeur Philomène*, L. 3 75.

× **Spettacoli d'oggi:**

Carignano, o. 8. — (Lettera B) — *Una catena* — *Una perquisizione generale*.

Vittorio. — *Riposo*.

Gerbino, o. 8 — *Le campane di Corneville*.

Alfieri, o. 8 — *Pamela nubile* — *Uno scudo e la morte*.

Rossini, o. 8 — *La polaiera d'Vanchija* — *On milanes in mar*.

Balbo, o. 8 — *Il barbiere di Siviglia*, opera — *Amore ed Arte*, ballo — Romanza nell'opera *Don Sebastiano* — *La colomba*, melodia spagnuola — Beneficiata della prima donna mezzo soprano Elisa Galimberti.

D'Angennes, o. 8 — *La vôs d'andè* — *La carità a l'è nen tuta 'd pan*.

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Fra Diavolo*, commedia — *Turin è pui pi*, rivista.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., grandioso ballo *Hackebka*, terzetto danzante chinese eseguito da ragazzi.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 5 pom.

Skating Rink *al giardino del Valentino*. — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 5 pom.

CRONACA

5 dicembre.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato per oggi, 6 dicembre, alle ore 4 pom. precise.

Sono all'ordine del giorno:

1. Opera pia Masieri Sarti — Conversione di doti in pensioni — Voto favorevole — (2 dicembre).

2. Bilancio 1880 — Seguito della discussione.

3. Piano d'ingrandimento in Vanchiglia ed oltre la Dora.

4. Ufficio d'arte — Nuovo organico.

Taccuino pel pubblico. — Adunanze, trattenimenti e spettacoli straordinari:

Ore 4 pom. Adunanza del Consiglio comunale.

Ore 8 sera. Serata della prima donna E. Galimberti al teatro Balbo.

Ore 8 1/2 sera. Quarta rappresentazione della *Cenerentola*, al teatro Scribe.

Le campagne in Piemonte. — Una seconda metà di novembre, come quest'ultima, passata senza gelo e senz'altro grave intemperie, è cosa piuttosto rara nella valle del Po. Le stesse brinate mattutine che da ben due mesi cominciarono a intervenire e imbianchire le nostre pianure, le lasciarono, parecchie volte in questa quindicina, libere affatto e calme. I colli anche i più umili, oltre brevissima altezza, ne andarono liberi del tutto esenti, sì che vi si vedono ancora in buona parte gli alberi vestiti in foglie.

I seminati tutti indistintamente trionfano vigorosi e belli delle loro più lucide tinte: tali i frumenti, le segale, i lini, i ravizzoni, i trifogli incarnati. L'avena *Pravier* seminata per tempo, potrebbe benissimo ora già falciarsi per profenda verde.

Ma l'agricoltore che visita le nostre campagne non può a meno di osservare con dispiacere come vi siano generalmente i frumenti seminati troppo fitti, anche nelle terre in cui più facilmente falliscono. Quanto grano sprecato! Quanto raccolto compromesso da quegli affollamenti di steli che impediscono l'azione della luce, favoriscono i guasti dell'umidità, le crittogame, gli insetti, e sciupano buona parte della forza del suolo inutilmente! (*Gazzetta delle Campagne*)

Licenziamento di seconda categoria. — Il Ministero della guerra ha dato gli ordini pel licenziamento al 10 corrente della seconda categoria 1859, chiamata all'istruzione il 1° ottobre prossimo passato.

Chiamata della classe 1860. — Annunciamo ai giovani della classe di leva 1860 prima categoria, ed a quelli della classe 1859 rimasti in congedo illimitato provvisorio, essere state pubblicate dal Ministero della guerra le istruzioni per la loro chiamata sotto le armi e la tabella di assegnazione ai corpi.

Il Ministero si riserva di stabilire con altra disposizione i giorni in cui gl'inscritti debbono raggiungere i Distretti e quindi i Corpi.

Il processo del Toson d'oro. — La Corte di Cassazione di Torino ha dichiarata inammissibile la domanda presentata da Don Carlos per l'annullamento del dibattimento [illegible] presso la Corte d'Assise di Milano la scorsa estate (furto del Toson d'oro), e lo ha condannato alla perdita del prescritto deposito a titolo di multa ed a pagare le spese.

Associazione fra i sott'ufficiali, caporali e soldati. — Si avvertono i consoci che la seduta straordinaria per procedere alla nomina delle cariche, avrà luogo martedì 7 corrente, alle ore 8,30 pom., essendo mercoledì giorno festivo, e si fa caldo appello d'intervenire numerosi.

Il Presidente
Luigi Frano.

Si profitta della nebbia. — Non ci mancava che la nebbia per dar coraggio ai ladri! Ieri sera, tre o quattro mariuoli, approfittando della fitta nebbia, si appostarono in via del Gallo e derubarono del mantello e della catena d'argento certo S. G., d'anni 31, meccanico, da Pollinengo.

In pieno giorno. — Ieri in pieno giorno fu tentato un bel colpo in via Pio V, n. 8, al pian terreno. I ladri stavano facendo man bassa nell'alloggio di certo F. B. da Chieri, quando sopraggiunse il pigionante. Vide tre o quattro individui, ma non potè arrestarne che

AFFARI E COMMERCIO

Fiere *occorrenti nella 2ª quindicina del mese di dicembre 1880.*

18 Avigliana, Adigliano, Castrocaro.

19 Chieri, S. Piero a Sieve.

20 Casalborgone g. 2, Moretta, Scansano.

21 Aosta, Buonconvento, Lucignano g. 2, Potenza, Piccua, Roccalbegna, S. Arcangelo di Romagna, Sila, Verzuolo.

22 Selve.

23 Dovadola.

26 Chianciano, Vallecrisia.

28 Matelica, Dovadola, Castellina.

29 Este.

31 Galeata, Rapolano.

Torino, 5 dicembre.

Anche i mercati foraggi subirono le conseguenze della crisi finanziaria di questo scorso mese. Così fu che nonostante nuove facilitazioni per parte dei venditori stentato riuscirono le contrattazioni, e nessun affare di considerazione venne concluso.

I prezzi del maggengo oscillarono fra le L. 8 50 e le 9 50 per qualità scelte, e i prezzi della paglia furono di L. 5 50 in media; e così ribassi sui prezzi dell'ottava scorsa.

Forse una delle cause non ultima di questi prezzi anormali, specialmente se confrontati col prezzo delle avene, è per quella di non avere ancora la nuova impresa militare conderiate le compere per i bisogni e le occorrenze dal 1° gennaio prossimo, e ciò per non avere il magazzino militare disponibile, e per la riluttanza che i venditori hanno di vendere il foraggio a lunga scadenza di consegna.

Io quindi fermamente credo che nell'entrante mese, superata la crisi finanziaria, rimosso quest'ostacolo sopra accennato, i mercati foraggi si rianimeranno, e qualche miglioramento otterranno i venditori.

Vicende campestri. — I seminati a grano sono quali più non erano stati mai da parecchi anni: compiuti, prosperosi, promettentissimi; nonostante il clima mite ed umido di questi scorsi giorni, il verme non li danneggiò punto, e questo fenomeno, ripeto, credo derivi dacchè il freddo intenso di questo scorso anno, l'abbia in buona parte distrutto col congelarlo perfino nei bassi strati della terra in cui usa ricoverarsi per porsi al riparo del freddo e del gelo.

I lavori dei prati proseguono utilmente essendo il tempo propizio assai.

Nelle cascine si prepara a furia il letame disponibile per poterlo spandere sui prati prima che una precoce nevicata venga ad impedirvi questa importante pratica, con pregiudizio pur anche dei concimi già pronti per l'uso, che di conseguenza consumerebbero inutilmente in consumo.

Il freddo non essendo peranco intenso permette di dar compimento ed esecuzione ai molti lavori che ancora vi sono in corso, e sarà non certo ultima causa di permettere al previdente e laborioso contadino di crearsi una qualche economia pei giorni in cui sarà condannato a forzata inoperosità.

PINEROLO, 4 xbre. — Collettivo dei prezzi degli infrascritti prodotti agrari venduti in questo mercato:

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento L.	23 06	21 30	414	5 05
Segale »	15 82	14 33	63	3 11
Granoturco »	11 79	13 05	361	3 20
Patate »	1 20	0 70	2807	mir.
Castagne »	1 60	1 25	2134	»
Canapa »	8 50	6 80	239	»

Vienna,	3	4
Mobiliare	287 80	287 30
Lombarde	93 75	91 50
Banca Anglo-Au.	123 50	123 40
Austriache	282 —	280 10
Banca Nazionale	828 —	[illegible] —
Napoleoni d'oro	9 30	9 30
Arg. in banconote.	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 40
Cambio su Londra	117 60	117 55
Rend. Austriaca	73 50	73 30
Rend. Id.	72 57	72 55
Unionbank	113 20	112 80
Rend. Aus. nuova	87 10	87 10
Rend. Ungherese	109 52	109 45

Berlino,	3	4
Mobiliare	498 50	497 —
Austriache	488 50	487 50
Lombarde	162 —	164 —
Cambio su Londra	20 20	20 30
Rendita Italiana	86 60	86 25
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	13 80	13 —
Prestito russo	92 75	92 50
Prestito orien. russo	58 25	58 58
Argento per chil.	208 —	207 60

Londra,	3	4
Consolid. inglese	99 3/16	99 3/16
Rendita italiana	87 —	86 7/8
Spagnola	21 3/8	21 3/8
Turco	12 7/8	12 7/8
Egiziano del 1863	67 5/8	67 3/4
Egiziano del 1876	71 1/4	71 1/4
Argento	51 7/8	51 7/8

Firenze,	3	4
Rendita 5 0/0	90 50	91 10
Oro lettera	20 70	20 60
Londra lettera	25 90	25 85
Cambio su Parigi	103 [illegible]	103 40
Az. Tabacchi	— —	157 —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	860 —	855 50

Parigi,	3	4
3 0/0 fran. ammor.	87 35	87 05
3 0/0 francese	85 70	85 55
5 0/0 francese	119 30	119 12
Rendita italiana	87 75	87 80
Az. Ferr. Romane	147 —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —
Obbl. Romane	344 —	347 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 26	25 27
Banca ipotecaria	610 —	612 —
Consolid. inglesi	99 1/4	99 3/16
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 1/2

Borsino — 4 dicembre 1880. — Apertura di Parigi abbastanza sostenuta: 85 75, 119 27, 87 80. Inglese 99 3/16, Turco 12 95.

In Borsino affari molto animati, particolarmente al contante.

Rendita fine mese 91 30 a 91 25.
Per contanti 91 a 90 90.
Mobiliare da 871 a 873.
Banco Sconto da 389 a 391.
Banca Subalp. 400 a 406.
Banca Piemontese da 342 a 345.
Piccola Industria da 63 a 64.

Il signor Ermenegildo Cocchi ci prega di annunciare aver egli soddisfatto a tutti gl'impegni della sua liquidazione, ciò che facciamo con vero piacere.

Borsa Ufficiale, 6 dicembre — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 90 95 85 90.

Corso legale 90 85.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in con. 2040 2240.

Az. Banca Ind. Subalpina. C. d. m. in c. 420 420.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. m. in c. 393 393 393 [illegible] 390 50.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in c. 863 50 872 50 873 — in l. 877 f.c.

Oro da 20 70 a 20 75.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	103 25	103 75	— —	— —
Svizzera*	103 25	103 75	— —	— —
Londra**	— —	25 92 1/2	26 02 1/2	
Germania**	— —	126 1/4	127 1/4	

— 3 1/2* — 4 1/2* + 3 1/2** + 4**.

Cronaca, 6 dicembre 1880. — La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato 4 corrente portava:

87 05, 85 55, 119 12 1/2, 87 80.

Quindi si può dire Borsa debole malgrado tutti gli sforzi fatti per sostenerla.

Infatti i bollettini finanziari di Parigi di sabato dicono che malgrado la migliori buone volontà e gli sforzi dei Sindacati al rialzo, le realizzazioni arrestate un momento giovedì, e riprese venerdì, continuavano sabato in modo abbastanza importante per far piegare i corsi.

I prezzi attuali sono considerati alti, troppo alti, ed i nuovi compratori che fossero tentati di presentarsi, devono innanzi tutto preoccuparsi di un possibile aumento di sconto, perchè continuano le uscite d'oro dalle casse delle due Banche di Francia e d'Inghilterra, ed il cambio di Nuova York per l'Europa indica pur troppo che i bisogni d'oro crescono colà invece di diminuire.

Il Boulevard di sabato sera segnava nuovo ribasso pel nostro Consolidato:

119 12, 87 73.

Ieri invece vi era una leggera ripresa:

85 30, 119 17, 87 82,

ripresa che noi non abbiamo difficoltà di chiamare fallace, perchè tende ad inspirare alla Borsa del mattino una confidenza ingannatrice.

Ore 11 1/2.

Borsa molto animata, particolarmente per affari al contante.

Rendita fine mese 91 25 a 91 15.
Rendita per contanti 90 95 a 90 95.
Banca Nazionale 2042 a 2038.
Mobiliare da 876 a 871.
Banca di Torino 860 a 860.
Banca Piemont. 350 a 346.
Az. B. Sconto 398 a 400.
Az. Banca Sub. 410 a 420.
Az. Tabacchi 892 a 888.
Az. Meridionali 462 a 458.
Az. Piccola Industria 63 a 63.
Az. Banca Popolare 69 1/2 a 70.
Obbl. Meridionali 277 a 276.
Obbl. Cavour 555 a 560.
Obbl. San Paolo 505 a 506.
Obb. Sarde N. 278 a 276.

uno e consegnarlo alla forza pubblica. Esso è certo F. B., da Torino, meccanico.

I suoi complici poterono darsi alla fuga esportando un orologio d'argento.

Nell'alloggio fu trovato un palo di ferro, che venne sequestrato.

A causa della nebbia. — Ieri sera il convoglio della tranvia a vapore che fa il servizio da Torino a Gassino investì il carro di certo Ghiesa, cagionandogli non pochi danni.

Il cavallo si ebbe una gamba rotta.

Gravissima disgrazia. — La nebbia fu pure causa di altra gravissima disgrazia. Verso le 6 della stessa sera il carrozzone n. 15 della tranvia da Piazza Castello a San Salvario, condotto da Serra Francesco, s'incontrò in via Nizza con una vettura tirata da due cavalli di proprietà del sig. Borgo e condotta dal cocchiere Carlo Masera che proveniva da Carignano.

L'urto fu così violento che i vetri del carrozzone andarono in frantumi causando lievi ferite ai passeggieri. Uno sconosciuto essendosi trovato disgraziatamente presso il carrozzone della tranvia, fu gettato a terra e sfracellato.

Trasportato in vettura all'Ospedale di S. Giovanni, appena giunto spirò.

Infelice!

Veniamo a sapere che il disgraziato è un garzone del liquorista Zino in piazza Solferino. Ha appena 15 anni. Gli si trovò in tasca un orologio, 4 chiavi e qualche denaro.

Il conducente della tranvia scomparve appena giunto alla stazione, benchè non si possa supporre che in lui fosse colpa dell'accaduto.

Arrestati nelle scorse ventiquattr'ore: 23, cioè: 5 per borseggio, 6 per oziò, 4 per canti e schiamazzi, 2 per disordini, 2 per rivolta alle guardie e 6 donne.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal dal 28 novembre al 4 dicembre all'Ufficio dello stato civile municipale.

Caraschi Giovanni, maggiore in ritiro, con Mariani Giovanna, residenti a Torino.
Pejrono Lorenzo, fabbro-ferraio, con Ajres Carola, torcitrice, residenti a Torino.
Coverlino Domenico, conciatore, con Bono Irene, ricamatrice, residenti a Torino.
Turletti Giacomo, bracciante, con Graziotti Clotilde, operaia in berretti, residenti a Torino.
Traldi Agostino, segretario privato, con Bruselo Catalina, sarta, residenti a Torino.
Bagnasacco Ercole, compositore-tipografo, con Visalliari Paola, maestra elementare, residenti a Torino.
Caramelli Emilio, cappellaio, con Salegna Teresa, soppressatrice, residenti a Torino.
Brunero Giuseppe, tornitore, con Saracco Vincenza, cuoca, res. a Torino.
Bricco Francesco, tintore, con Bert Domenica, bordatrice, resid. a Torino.
Marino Rocco, tappeziere, con Ghiotti Carolina, sarta, residenti a Torino.
Prato Giuseppe, bracciante, con Buttigliero Caterina vedova Monticone, lavandaia, resid. a Torino.
Rovalio Vincenzo, meccanico, con Bayno Gabriella, commessa, resid. a Torino.
Lorenzale Pietro, bracciante, con Marocco Domenica, residenti a Torino.
Berlone Domenico, tornitore in metalli, con Manfredi Eugenia, cucitrice, res. a Torino.
Rolla Raffaele, tornitore meccanico, con Giovannino Carolina, sarta, res. a Torino.
Decaroli Vittorio, prof. di lingua francese, con Filippa Teresa, residenti a Torino.
Orlandi Emilio, maestro, residente a Montegrosso, con Borgiollo Francesca, maestra, residente a Torino.
Ferrero Felice, tintore, con Barbero Vittoria, contadina, residenti a Torino.
Origlia Michele, muratore, con Serra Lodovica, sarta, resid. a Torino.
Maggi Luigi, panierajo, con Serbi Maddalena, cuoca, residenti a Torino.
Vigliotti Emanuele, negoziante, con Barello Domenica, residenti a Torino.
Gallina Giuseppe, farmacista, con Giachino Caterina, cuoca, residenti a Torino.
Berra Giorgio, pasticciere, con Cortese Albina, fruttivendola, residenti a Torino.
Salinieri Felice, commesso di commercio, con Picasso di Belsasso e Ille Delfina, residenti a Torino.
Morano Giuseppe, negoziante, con Bellarda Luigia, soppressatrice, residenti a Torino.
Musso Giuseppe, tipografo, con Branca Anna, cucitrice, residenti a Torino.
Garrola Giambattista, giardiniere, con Revigliano Secondina, residenti a Torino.
Fassoglio Lorenzo, imballatore, con Panizza Caterina vedova Ulla, residenti a Torino.
Porrinolo Giovanni, caffettiere, residente a Torino, con Gibi Regina, contadina, resid. in Asti.
Beszini Luigi, operaio alle ferrovie, res. a Torino, con Fasoli Virginia, sarta, res. a Cremona.
Frasella Augusto, panettiere, res. a Porte, con Sineriglio Anna, cuoca, res. a Torino.
Quaranta Battista, contadino, con Ajraudi Susanna della Anna, residenti a Torino.
Porta Giuseppe, litografo, con Perinotti Luigia, sarta, residenti a Torino.
Floria Gioachino, impiegato alla ferrovia, con Migliara Margherita vedova Fourcier, residenti a Torino.
Grillio Besson, impiegato alla ferrovia, con Baldelliano Enrichetta, residenti a Torino.
Borion Francesco, cameriere, con Manzone Emilia, soppressatrice, residenti a Torino.
Sola-Vagione Domenico, calzolaio, con Costantino Dellibera, cucitrice, residenti a Torino.
Destefanis Giovanni Batt., calzolaio, con Martore Candida, bordatrice, residenti a Torino.
Dufour Francesco, falegname, con Marchetti Francesca, lavatrice, residenti a Torino.
Alra Pietro, negoziante, con Chiantor-Boccalin Maria, negoziante, residenti a Torino.
José Samuel Emil, tipografo, res. a Vercelli con Bacchi Smeralda, maestra, res. a Torino.
Mariotto Lorenzo Natale, bracciante, res. a Torino, con Conti Emilia Teresa, contadina, residente a Viale.
Forzelli Vittorio, carradore, con Taverna Francesca, negoziante, residenti a Torino.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 3 dicembre 1880 — *Ufficio centrale di Parigi.* — La depressione pervenuta dall'ovest delle Isole Britanniche, il cui centro il 1° di dicembre era verso lo Shetland e ieri presso Stoccolma, si trova oggi nella Russia centrale, presso Mosca, ove il barometro segna solamente 740 mm. Questa depressione ha arrecato pioggie generali sul baltico e nell'Alemagna, con nevicata a Memel ed a Wilna.

All'ovest ed al nord-ovest d'Europa si è prodotto un abbassamento barometrico di 4 mm. a Valenza e di 6 al nord dell'Irlanda e della Scozia. Soffiano venti fortissimi fra sud e sud ovest in Irlanda, ove la temperatura si è già alzata e continua ancora ad alzarsi stamane; questi fatti addimostrano l'esistenza d'una depressione al largo dell'Oceano.

Italia. — 5 dicembre 1880 — *Ufficio centrale di Roma.* — Il barometro si è alzato al nord e abbassato al sud. Milano 773 mm., Sardegna, Genova, Roma, Foggia, Lesina 770, Palermo, Catanzaro e Lecce 768.

Ieri e stamane cielo quasi sereno con venti del 1° quadrante sul versante Tirreno, nuvoloso con venti del 4° quadrante sul versante Adriatico, nebbioso nell'alta Italia e nelle Marche. Agitato il Mar Jonio ed il sud dell'Adriatico, molto agitato a Terrasilotto.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 3 dicembre 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	−20,0	−27,0	Lione	0.0	5.4
Stocolma	1.0	−6.0	Nizza	14.7	7.4
Christiansund	1.0	−6.0	Madrid	13.7	3.0
Copenaghen	6.0	−3.0	Lisbona	14.0	7.0
Valenza	12.8	8.3	Trieste	14.0	7.0
Yarmouth	0.1	−2.8	Torino	0.1	−0.6
Bruxelles	5.0	0.7	Moncalieri	6.6	−0.8
Amburgo	7.0	7.0	Firenze	9.8	4.5
Cassel	·	·	Roma	13.2	3.0
Breslavia	1.0	0.0	Napoli	13.7	9.1
Cracovia	4.0	−3.0	Cagliari	18.0	10.0
Hernösand	0.0	−1.0	Palermo	16.2	9.8
Vienna	0.0	−3.0	Costantinopoli	13.0	6.0
Berna	1.3	−2.5	Algeri	18.0	11.0
Parigi	6.5	3.3	Tunisi	16.0	12.0
Bordeaux	8.5	3.5	Biskra	20.0	12.0

Temperature della Russia:
Wilna −6.3, Mosca −6.6, Charkow −6.0, Pietroburgo −13.0, Helsingfors −15.2 e Uleaborg −23.0.

P. F. Denza.

Osservatorio astronomico di Torino, *5 dicembre 1880.*

	Altezza barom. a 0° in mill.	Termometro centigr.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Venti	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	747,6	−1,8	4,1	98	calmo	n. fitta
12 m.						
3 p.	746,0	+0,7	4,7	94	calmo	n. fitta
6 p.						
9 p.	745,0	−0,3	4,5	94	calma	n. fitta

Temperatura estrema al Nord; in gradi centesimali: Minima — 2,4; Massima + 1,0.
Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 7 dicembre. - Nascere del *Sole* 7,46. Passaggio al meridiano 0,11. Tramonto 4,36. Nascere della *Luna* 11,43 matt. Passaggio al merid. 5,21 sera. Tramonto 11,12 sera. Giorno della *Luna* 6°.

ULTIME NOTIZIE

DEPUTATI IMPIEGATI.

È stata distribuita la relazione per l'accertamento dei deputati impiegati. Ne pubblichiamo le conclusioni:

« La vostra Giunta, riassumendosi, propone:

Primo.

Che dichiariate nulle le elezioni degli impiegati eleggibili avvenute nei Collegi fatti vacanti per qualsiasi ragione dopo le elezioni generali, attesa la esuberanza degli impiegati legalmente eletti che questa somministrano.

Esse sono quelle degli onorevoli:

1. Brin Benedetto, ispettore generale del genio navale — 2. Consalvo Luigi, maggior generale — 3. De Amezaga Carlo, capitano di fregata — 4. Micheli Giuseppe, ispettore del genio navale — 5. Pozzolini Giorgio, colonnello di stato-maggiore — 6. Bazzaboni Cesare, professore d'idraulica — 7. Turi Carlo, capitano di fregata.

Secondo.

Che dichiariate affette da vizio d'incompatibilità le elezioni degli onorevoli Bertolè-Viale Ettore e Marselli Nicola; e che di conseguenza resti determinato l'elenco degli onorevoli deputati impiegati sorteggiabili come segue:

Magistrati.

1. Ranieri Giuseppe, consigliere della Corte di cassazione di Torino — 2. Bortolucci Giovanni, consigliere della Corte d'appello di Modena — 3. D'Ippolito Cesare, consigliere della Corte di cassazione di Napoli — 4. Falconi Nicola, consigliere della Corte d'appello di Aquila — 5. Giudice Antonio, presidente di sezione della Corte d'appello di Napoli — 6. Imperatrice Giuseppe, consigliere della Corte di appello di Napoli — 7. Inghilleri Calcedonio, id. di Palermo — 8. Mazzarella Bonaventura, id. di Genova — 9. Romano Giandomenico, presidente di sezione della Corte d'appello di Napoli — 10. Samarelli Mauro, consigliere della Corte d'appello di Roma — 11. Serra Vittorio, consigliere applicato alla Corte di cassazione di Torino.

Professori.

1. Baccelli Guido, professore nell'Università di Roma — 2. Carnazza Amari Giuseppe, id. di Catania — 3. Cavagnari Alfonso, id. di Parma — 4. Curioni Giovanni, professore di costruzione nella Regia Scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino — 5. De Crecchio Luigi, professore nell'Università di Napoli — 6. Dini Ulisse, id. di Pisa — 7. Ercolani Giovanni Battista, id. di Bologna — 8. Luzzatti Luigi, id. di Padova — 9. Meneghini Angelo, id. id. — 10. Nocito Pietro, id. di Roma — 11. Pierantoni Augusto, id. id. — 12. Rutil Francesco, id. id. — 13. Sperino Casimiro, id. di Torino — 14. Villari Pasquale, professore nell'Istituto superiore di Firenze.

Altri impiegati.

1. Abignente Filippo, consigliere di Stato — 2. Albini Augusto, capitano di vascello — 3. Balegno Placido, maggior generale — 4. Baratieri Oreste, maggiore — 5. Celesia di Vegliasco Tommaso, consigliere di Stato — 6. Correnti Cesare, primo segretario del gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — 7. Corvetto Giovanni, colonnello — 8. De Bascourt Vincenzo, maggior generale — 9. Dezza Giuseppe, tenente generale — 10. Di Lenna Giuseppe, tenente colonnello — 11. Imperatori Gioacchino, ingegnere, ispettore del genio civile — 12. Geymet Enrico, colonnello — 13. Gerra Luigi, consigliere di Stato — 14. Giudici Vittorio, colonnello medico — 15. Libetta Carlo, capitano di fregata — 16. Mancinelli Giuseppe, avvocato generale erariale — 17. Mattei Emilio, tenente generale — 18. Massa Pietro, consigliere di Stato — 19. Mocenni Stanislao, colonnello — 20. Perazzi Costantino, consigliere di Stato — 21. Randaccio Carlo, direttore generale della marina mercantile — 22. Sani Giacomo, colonnello commissario — 23. Serafini Bernardino, colonnello — 24. Spaventa Silvio, consigliere di Stato — 25. Valsecchi Pasquale, ingegnere, ispettore del genio civile — 26. Vigna Carlo, direttore del genio navale.

Terzo.

Che degli 11 magistrati ne sia sorteggiato uno; dei 14 professori 4; di tutti gli altri deputati impiegati 6.

E dopo ciò la vostra Giunta attende tranquilla le vostre decisioni, le quali, qualunque esse saranno, non potranno disconoscere che ella si ispirò in un solo proposito: la imparzialità.

ALARI, *relatore*. »

Elezioni Commerciali.

Ieri avevano luogo nel salone della Borsa le annunziate elezioni commerciali.

Non si può ancora far conto dell'esito delle votazioni sino a che non giungano alla Camera di Torino anche i risultati delle varie sezioni elettorali di cui si compone la circoscrizione della Camera.

Ma non occorrerà molto tempo per le operazioni di scrutinio se dappertutto gli elettori sono accorsi numerosi come a Torino.

Di 1106 elettori scritti per la sezione vennero a compiere il debito loro 173 individui.

Troppo, troppo pochi!

Intanto ecco i risultati che si conoscono per le votazioni fatte a Torino.

Malvano comm. Alessandro	voti	152
Lanza cav. Camillo	»	151
Peyrot comm. Giulio	»	138
Melano cav. Giovanni	»	133
Mazzucchetti cav. Eugenio	»	120
Sormani cav. Eusebio	»	114
Sclopis cav. Vittorio	»	111
Mylius cav. Emilio	»	107
Poma cav. Giuseppe	»	77
Malvano cav. Daniele	»	70
Maganza Luigi	»	63
Badano cav. Enrico	»	60
Rabbi Lorenzo	»	58
Cerino-Zegna Antonio	»	51
Beltramo cav. Marco	»	31
Bochis cav. Felice	»	13
Gambone cav. Francesco	»	11

Voti dispersi 73.

Dalle sezioni elettorali dei circondari giungono queste altre votazioni, le quali però sono incompletissime:

Antonio Cerino-Zegna	voti	419
Lanza Camillo	»	358
Peyrot	»	344
Alessandro Malvano	»	304
Lorenzo Rabbi	»	258
Ingegnere Sclopis	»	211
Sormani	»	162
Poma	»	142
Melano	»	120
Mazzucchelli	»	111
Maganza	»	92
Bechis Felice	»	90
Ronco	»	69
Gambone	»	68
Mylius	»	25
Badano	»	21

A stasera maggiori ragguagli.

Interesse buoni del Tesoro.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corr. reca il seguente decreto reale:

Articolo unico. A cominciare dal 10 novembre 1880 l'interesse dei buoni del Tesoro è fissato come segue:

3 0/0 per i buoni aventi la scadenza di 6 mesi;

4 0/0 per i buoni aventi la scadenza da 7 a 9 mesi;

5 0/0 per i buoni con iscadenza da 10 a 12 mesi.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Le Casse di risparmio postali.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio nel mese di ottobre corrente anno:

Furono 9 nel mese di ottobre gli Uffici postali autorizzati ad operare come succursali della Cassa centrale.

Nel corso di detto mese si ricevettero 40,065 depositi; si eseguirono 20,807 rimborsi; si emisero 7075 libretti, e se ne estinsero 894; onde rimasero in corso 6781 libretti.

I depositi ricevuti entro il mese di ottobre importarono lire 4,259,999 39; i rimborsi, lire 3,328,638 34; quindi il credito dei depositanti si ridusse a lire 931,391 05.

— *Processo colossale.* — Si annuncia che in breve si avrà alle Assise di Roma un processo che per la sua mole vincerà di gran lunga quello, testè finito, pel furto dei due milioni alla Banca Nazionale.

Trattasi di 25 imputati di diversi reati commessi come associazione di malfattori.

Gl'imputati sono tutti sardi e di condizione civile: tra essi vi è pure un avvocato. I testimoni sono 400. Si calcola che il processo durerà non meno di tre mesi.

— *Dono al Re.* — Il comandante De Amezaga, parlando giorni sono col Re della sua recente dimora alla baia di Assab, offriva a Sua Maestà una veduta dell'incipiente stabilimento, dipinta a olio dal signor Giulietti di Genova, che si fermò ad Harrar di ritorno dal paese dei Somali.

Il Re gradì molto l'offerta ed ha fatto collocare il quadro del Giulietti nella sala ove egli tiene abitualmente le sue udienze private.

Brescia. — *Ingapni e Carboni.* — È morto il rinomato pittore Angelo Inganni nell'età d'anni 73.

È morto pure il comm. Luigi Carboni lasciando tutto il suo patrimonio, fra 42,000 lire di rendita italiana, agli Asili d'infanzia ed altri istituti di beneficenza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 5. — Il deputato Albert Joly è morto.

Atene, 5. — *Camera.* — Il discorso di Comunduros dice che la politica d'azione è il programma del Gabinetto. Ci prepariamo ad eseguire le decisioni dell'Europa, e ci sforziamo ad ottenerne il concorso. Nessun indizio fa supporre che le Potenze lo ricuseranno. L'onore impone alla Grecia ogni sacrificio. Faccio appello al patriottismo ed al concorso senza riserve dell'Opposizione. Col bilancio delle entrate presenteremo quello che ascendono a 51 1/2 milioni di dramme; le spese a 111. Conserveremo sotto le bandiere 80 mila uomini di esercito regolare, e probabilmente chiameremo anche la Guardia Nazionale.

Firenze, 5. — Elezione politica del 2° Collegio: Torrigiani 327 voti, Puccini 151; ballottaggio.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI.

SEDUTA DEL 5 DICEMBRE.

(Nostro telegramma particolare).

Alla seduta odierna della Camera sono presenti pochissimi deputati.

Bilancio dei lavori pubblici.

Si prosegue la discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

I deputati *Bianchi*, *Maurigi*, *Farina Nicola* e *Cavalletto* si uniscono ai reclami sollevati da molti contro il servizio di molte linee ferroviarie del Regno. Accennano i gravi inconvenienti che derivano dalla deficienza di materiale mobile, dagli orari che non corrispondono ai bisogni, dalla mancanza di treni diretti tra i maggiori centri di popolazione.

Trompeo aggiunge lagnanze per lo stato pessimo a cui è ridotta la linea Santhià-Biella, per colpa specialmente della Società assuntrice di quella ferrovia.

Ercole domanda se si abbia intenzione di abolire il passaggio a livello presso la stazione di Alessandria, sulla linea Alessandria-Genova, che è stato riconosciuto pericolosissimo, e fu più volte causa di gravi disgrazie. Domanda pure se sia stata fatta la scelta della linea succursale a quella dei Giovi, e se, finalmente verrà pubblicato il regolamento di polizia stradale.

(*Agenzia Stefani*).

Sanguinetti Adolfo desidera anch'egli schiarimenti intorno alla scelta della linea succursale a quella dei Giovi.

Indelli, non come relatore, ma come deputato, conviene nei varii sconci notati dai differenti oratori, e raccomanda al Ministro di apportarvi rimedio.

Baccarini risponde, in generale, circa le ferrovie: che non era possibile fare di più coi mezzi messi a disposizione del Ministero dal Parlamento. Fa conoscere quanto maggiori fossero i trasporti e la celerità in quest'anno in confronto dei passati; e se a tutte le domande non si potè soddisfare, fu per il loro numero eccezionale. Lo dimostra con dati statistici. Accenna poi alle provviste fatte e ordinate per locomotive e carri, non che i miglioramenti introdotti nel materiale fisso delle ferrovie dell'Alta Italia, Romane, Calabro-Sicule e Meridionali, e quelli che intende apportarvi. Circa gli orarii, prega i deputati d'informarlo in modo più particolare dei cambiamenti che stimano utili. La velocità dei treni non è di molto inferiore a quella delle altre nazioni. Del resto, si prepara in ciò una modificazione che soddisferà alla più facile comunicazione fra le città principali.

Risponde poi alle varie raccomandazioni ed osservazioni rivoltegli da Sambuy, Guala, Serafini, Melodia, Colajanni, Morana, Inghilleri, Parpaglia, Trompeo, Maurigi, Costantini, Ercole, Bonfadini e Sanguinetti. Promette, fra le altre cose, di provvedere, per quanto è possibile, ad un migliore ordinamento del servizio cumulativo marittimo; che nel 1881, se non interamente, in gran parte sarà rinnovato il materiale sulla linea di Biella; che presenterà una modificazione alla convenzione colla Società delle Meridionali, in ordine alla scala mobile degli introiti. Dice poi che i progetti pel passaggio a livello presso Alessandria e per la succursale al passaggio dei Giovi si stanno studiando, e che il regolamento stradale trovasi presso il Consiglio di Stato, ed appena sarà approvato, lo pubblicherà.

Replicano brevemente gli oratori anzidetti, fra i quali *Sambuy* dice che tutta l'Italia sarà lietissima nel sapere che i treni direttissimi saranno presto stabiliti fra le città principali. Parla poi dell'ammissione degli impiegati ferroviari dell'Alta Italia alla Cassa-pensioni.

Oddone dimostra l'urgenza dell'abolizione del passaggio a livello presso Alessandria.

Baccarini risponde che, quantunque i nuovi impiegati ferroviari si offrissero di pagare le quote che avrebbero versate se avessero appartenuto alla Cassa fino dalla fondazione, l'Amministrazione della Cassa ricusa di ammetterli. Farà ad essa una nuova domanda. Risponde poi ad Oddone, che farà ogni sforzo per effettuare la sua richiesta.

Il cap. 28 è approvato; e dopo il 29 ed il 30, relativi alle strade ferrate, ed i seguenti dal 31 al 41 concernenti le spese pei telegrafi.

Venuto in discussione il cap. 42 « Personale dell'Amministrazione delle Poste, » *Cavalletto* raccomanda che si migliori la condizione degli impiegati anche con sussidi, se non si approvano gli organici.

Compans raccomanda che si distribuiscano a Torino le lettere la sera stessa che arrivano coll'ultimo treno, e che si estenda a tutti i Comuni rurali il servizio postale.

Baccarini risponde non credere attuabile la distribuzione serale, anzi notturna, a Torino. Studierà tuttavia questa, come l'altra proposta di ampliare i servizi nei piccoli Comuni.

Si approvano i capitoli 42 e seguenti fino al 49: « Trasporto delle corrispondenze, » sul quale *Cavalletto* raccomanda dei provvedimenti perchè non vadano smarrite le lettere contenenti denari e dirette ai soldati.

Pandolfi desidera che si faccia cessare il servizio postale per pedoni da Nicosia a Gerace.

Ercole crede necessario di ritoccare la legge postale in ciò che riguarda il carteggio dei sindaci colle Autorità, rendendolo franco.

Baccarini risponde a Cavalletto che l'Amministrazione delle poste è severissima per le sottrazioni delle lettere; a Pandolfi ed Ercole, che avrà presenti le loro raccomandazioni.

Si approvano i capitoli dal 49 al 57, relativi alle poste, dal 58 al 60 « Spese generali » e dal 61 al 66 « Strade. »

Sul 67 « Sussidi per le strade comunali obbligatorie » *Cavalletto* raccomanda la massima economia in queste strade ed un perfetto studio dei progetti.

Bassecourt chiede che sia portato dal quarto al terzo il sussidio governativo ai piccoli Comuni per le strade obbligatorie.

Pepe raccomanda la restaurazione del primo tronco della strada Frentano-Sannitica e l'appalto del terzo tronco, essendo compiuto il secondo, e la costruzione della stazione di Merolo.

Plebano fa raccomandazioni relative alla distribuzione ed al pagamento dei sussidi liquidi dovuti ai Comuni.

Faina Eugenio chiede alcuni schiarimenti sulla medesima questione.

Baccarini dà le spiegazioni richieste, e dice che i sussidi si pagheranno appena approvato il bilancio. A Pepe dice che potrà provvedersi ai tronchi da lui raccomandati quando sarà votata la legge per le opere pubbliche da costruirsi nel prossimo decennio.

Lugli rammenta le sue instanze per aumentare i sussidi ai Comuni per la buona manutenzione delle strade.

Si approvano i capitoli 67 e 68 relativi ai sussidi ai Comuni danneggiati dalla inondazione della Bormida.

Domani seduta alle 10 ed alle 2.

ROMA.

(Nostri telegr. part.)

5 s., ore 4,25 pom.

= *Le quote minime.* — Magliani ha dato ordini perchè si sospendano le subaste a danno dei contribuenti per le quote minime.

= *Cose ministeriali.* — Si stanno facendo pratiche presso l'on. Bonacci perchè ritiri le dimissioni da segretario generale dell'interno.

Non si farà per ora alcun cambiamento nel Ministero.

5 s., ore 5,5 pom.

= *La riforma elettorale.* — L'onorevole Zanardelli consegnerà la relazione sulla legge elettorale prima del 20 corrente, perchè, distribuendola avanti le feste natalizie, possa discutersi appena riprese le sedute.

Collegi vacanti. — Se le proposte della Commissione per i deputati impiegati saranno accettate, mercoledì rimarranno vacanti venti collegi elettorali.

= *Ordine delle discussioni.* — Credesi che la discussione dell'abolizione del corso forzoso non possa precedere quella per la riforma elettorale.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

RASSEGNA DRAMMATICA

TEATRO CARIGNANO. — *Sempre ragazzi!* (*Les grands enfants*), commedia in 3 atti di Gondinet e Margaliers.

Castigat ridendo mores! Con queste tre parole, circa due mila anni or sono, fu definito lo scopo che deve prefiggersi la commedia; e di tale definizione, dopo tanti secoli e tante vicende, rimane pur sempre inalterata la parte più essenziale, cioè il *ridendo*. Per quanto sia invalso da buona pezza il brutto uso di porre addosso alla commedia una cappa di serietà, ed ammantarla da predicatore quaresimalista; ed i commediografi siano riusciti a forza di scambietti, di gherminelle, di salti acrobatici, a far ingollare ogni fatta di beveroni al pubblico, sotto forma di dialoghi divisi in scene ed atti; tuttavia quando il pubblico si trova dinanzi ad un frizzo, ad una scena, ad una situazione che lo fa ridere, si sente quasi ringiovanito ed applaude, senza cercare se quel riso sia rivolto ad ammaestrare piacevolmente la verità od a gabellare la bugia.

Quindi i molti Torinesi accorsi sabato a sera al teatro Carignano per ascoltare la nuova commedia dei signori Gondinet e Margaliers, non erano punto in vena di farle il viso dell'armi pel solo fatto che i due autori francesi vollero versare un po' di ridicolo sopra una delle riforme invocate ad alta voce da coloro che si tolgono il poco gradito incarico di medicare le piaghe della società: sopra il divorzio. Il ridicolo inopportuno può indispettire il pensatore, il legislatore e quanti vogliono darsi l'aria di essere uomini serii; ma il pubblico, ente collettivo, fuori del caso in cui resti ferito in alcune delle sue convinzioni sincere o dei suoi profondi affetti, che non sono molti, per una buona risata perdona tutto; figurarsi poi se gli salta il ticchio di pigliare le difese di un'istituzione di là da venire, e che ai novantanove centesimi del popolo italiano, nelle condizioni presenti, non farebbe nè caldo nè freddo.

Per conseguenza, se ieri l'altro a sera il pubblico, quantunque abbia riso più volte e di cuore durante il corso degli atti e più nel secondo che negli altri due, fu molto avaro d'applausi calata la tela, se ne deve cercare la ragione non nell'intento che si prefissero i due autori francesi, e neppure nel genere della loro commedia, ma nelle gravi imperfezioni, o, per parlare più chiaramente, nei molti errori di sceneggiatura e di condotta.

* * *

Uno dei primi difetti consiste nel titolo: già quello francese: *Les grands enfants*, non era molto appropriato, e la traduzione che se ne volle fare: *Sempre ragazzi*, sta al contenuto della commedia come il famoso albero dipinto nella tavoletta di un naufrago, di cui parla Orazio. La voce italiana che meglio avrebbe reso il titolo francese sarebbe stata quella di *fanciulloni*. Infatti, la parola *fanciullone* non indica già un tale che sia pervenuto all'età dei capelli bigi conservando il cervellino di un ragazzetto, ma chi nell'età del giudizio commette tratto tratto qualche ragazzata; in altri termini, esprime l'epiteto che fu conviene a chi ritorna a dare un tuffo nella fanciullezza, non a chi non ne è mai uscito. Ora, nella nuova commedia i tipi che predominano sono appunto quelli dei *fanciulloni*.

Uno solo fra quei personaggi si può dire che sia stato sempre ragazzo, ed è Tristano di Morangis, che sposa un'onestissima e soavissima fanciulla, la signorina Enrichetta di Givray, dopo due anni l'abbandona, mentre ella è in via di diventar madre, e non si cura più di saper altro, va a viaggiare in Oriente per inviare schizzi di donne nude ai giornali illustrati di Parigi e Londra, si toglie con sè una donna fuggita da suo marito, le permette di portare il nome della signora di Morangis, e dopo otto anni d'un tratto capita a Parigi colla moglie posticcia, e la conduce ad un ballo di persone ammodo, senza pensare che potrebbe incontrarvi la moglie vera e procurare in tal modo a sè ed alle due donne una posizione assai difficile e ridicola. Costui è stato sempre ragazzo, e vi è a scommettere che rimarrà tale anche dopo il destarsi in lui dell'affetto paterno, e la riconciliazione colla prima sua moglie, la sola legittima.

* * *

Gli altri personaggi tutti invece sono gente che ha il suo quarto d'ora di pazzia, il suo micolino di leggerezza, ma pel resto è gente seria e di cuore. Luciano di Givray è un po' matto, un po' svagato, corre dietro alle donnine, perde trenta mila lire in una notte, il che non toglie che egli ami sinceramente la sorella, sia pieno di onore e di cuore e destinato a riescire un ottimo marito ed un padre modello. Gastone di Verdeillhan non commette altra ragazzata fuori quella di innamorarsi come si innamorano tutti i giovanotti di questa terra che s'imbattono in una vedova bella e simpatica a cui pigliano a voler bene: cioè senza pensare di chiedere prima, per ogni possibile evenienza, la fede di morte del primo marito. I due moldovalacchi, il principe Serdza ed il conte Bolesco, sono due uomini che portano con spirito e disinvoltura la ridicolissima posizione di trovarsi amendue, per beneficio del divorzio, legalmente mariti della stessa donna, e padri dello stesso fanciullo. Susanna di Rochentin è la stessa identica fanciulla che si è già veduta in cento commedie, nelle quali trovansi un padre ed una madre separati e che hanno una figlia grandicella. Alcune osservazioni e particolarità che si riferiscono a Susanna di Rochentin, le avevamo già sentite quasi colle stesse parole in una commedia di autore italiano, nel *Falso in scrittura* di Gattesco Gatteschi, rappresentata lo scorso aprile al teatro Gerbino dalla Compagnia del cav. Luigi Monti.

* * *

Restano i coniugi Dominois. Sono due tipi di negozianti arricchiti, che divengono imbecilli per la smania di comparire da più di quel che non siano. Si potrà dire che sono rimbambiti, ma certo non erano ragazzi quando trovarono il modo di guadagnarsi un milioncino vendendo carte da giuoco.

Il titolo quindi non si conviene affatto alla commedia, ed è questa una delle cose che più indispettiscono il pubblico.

Se al pubblico prometteste un intingolo di lepre, egli è così cocciuto da pretendere la lepre ad ogni costo: non si accontenta se anche gli mutate la lepre in un cinghiale, peggio poi quando si vede portare in tavola un magro coniglio, o, peggio ancora, un gatto spelato.

* * *

Tutta quella gente dei due sessi, che va e viene, e spesso senza necessità, nella commedia di Gondinet e Margaliers, è invasa da una smania che assume quasi l'apparenza di una vera frenesia: quella di discorrere del divorzio. I due nostri autori non ammettono che il divorzio possa essere una buona e salutare innovazione; per essi col divorzio non si farebbe che accrescere il ridicolo e lo sfacelo pur troppo già insinuatosi in molte di quelle famiglie che pretendono di vivere alla moda, non conservando della famiglia che i vincoli legali e indissolubili, e in quanto al resto mettendo ogni cosa alla porta, e diritti e doveri.

Questa idea, che può trovare molti fautori in quanti si spaventano di ogni rimedio radicale e preferiscono il lento godere della cancrena al rapido e veemente bruciore del ferro arroventato, fu da Gondinet e Margaliers incarnata nei due moldovalacchi. Non è questa una creazione, è anzi una copia di caratteri e di situazioni quasi identiche, che trovansi nell'*Oncle Sam*, del Sardou; ma ad ogni modo quella moglie che trovandosi fra i due mariti ne desidera un terzo, e quei due mariti della stessa donna che si confidano l'un l'altro gli intimi segreti coniugali, sono tratteggiati bene ed hanno tenuta desta l'attenzione e l'ilarità del pubblico. Così pure i coniugi Dominois sono due vecchie conoscenze, poste però in iscena con garbo: essi pure ci presentano il lato ridicolo del divorzio; invocano amendue che la legge proposta alle Camere francesi sia presto approvata e dalle Camere e dal Senato, non perchè si odiino, od abbiano fatto sino a quel punto una vita trista insieme, ma soltanto perchè dopo ventidue anni di matrimonio pare ad essi di avere diritto ad un poco di varietà: vorrebbero inaugurare legalmente il *chassez-croisez* delle mogli e dei mariti.

* * *

Noto il lato grottesco, ma non già per fare un rimprovero. Il torto anzi degli autori si fu di non essersi attenuti ad esso unicamente. Ne sarebbe uscita una di quelle commedie che non si discutono, una *pochade* sul genere del *Dominò Rosa*, del *Hebé*, della *Cigale*, ma gli autori avrebbero raggiunto lo scopo prefissosi, quello di far ridere e di scagliare una frecciata contro il divorzio, e quindi contro quegli autori che sudarono una camicia per dimostrarne la necessità; e siccome nella critica si deve anzitutto badare all'intenzione dell'autore, e non pretendere oro ed argento da chi ha dichiarato di non potere spendere altro che monete di rame o carta usata, con tutta coscienza sarebbe stato possibile il lodare gli autori per la loro pagliacciata. Ma, sia effetto della collaborazione e di una incompleta comunanza di idee fra i due autori, sia timore che la campagna da essi intrapresa contro il divorzio non riescisse efficace essendo affidata unicamente al grottesco, vollero per forza cacciare fra quelle caricature un dramma di passioni a forti tinte, imitando in ciò il sistema del Sardou, che fece tante volte camminare di conserva, e non male, il dramma cupo e la commedia scapigliata. Ora, da questa sovrapposizione del serio al grottesco nacquero i difetti principali della commedia, quelli che provocarono l'imbronciata severità del pubblico.

* * *

Enrichetta di Morangis, abbandonata vilmente da suo marito, si fa passare per vedova; come tale è conosciuta dal signor Gastone di Verdeillhan, che se ne innamora e vorrebbe sposarla; ella pure lo ama..... quale soluzione può esservi? o la morte del marito o il divorzio... quel divorzio del quale chiacchierano tutti nella commedia a proposito od a sproposito, per imprecargli contro o per ricoprirlo di ridicolo. Gli autori ne scelsero una terza: il ravvedimento del marito; una specie di miracolo, simile a quello avvenuto sulla strada di Damasco; e per giungere a tale risultato si passa per una sequela di scene o inutili o sciocche, come ad esempio quella finale del secondo atto, scena che non può essere giustificata neanche dalla crasse imbecillità dei signori Dominois.

* * *

Alla sconnessione delle parti si aggiunga una prolissità stucchevole, non pochi motti grossolani, la ripetizione fatta ad ogni momento degli stessi pensieri e delle stesse parole, si aggiungano le frequenti reminiscenze di altre commedie, e si comprenderà che il pubblico, fatta alla fine di ogni atto la somma delle risate e degli sbadigli, si sia sentito incline piuttosto al broncio che alla benevolenza.

Simili piante imbozzacchite, secondo il mio parere, si farebbe assai bene lasciarle nel terreno ove sono nate; ma se la speculazione vuole che le si trasportino fra noi, almeno le si dovrebbero dare in mano ad un abile potatore che ne sfrondasse tutto il soverchio.

G. C. MOLINERI.

Per la Provincia

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 22 novembre 1880.

Amministrazione Provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 22 novembre 1880.

2. Autorizzò la spedizione dei mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco N. 40, ed approvò il prospetto delle trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico.

3. Mandò redigersi il capitolato speciale per la concessione di una tranvia a vapore fra Torino, Leynì e Volpiano, tenendo conto delle condizioni già concordate tra il Comune di Leynì e la Ditta ricorrente coll'atto 19 settembre 1880, per quanto riguarda i tratti di strada comunale.

4. Diede disposizioni di servizio intorno all'Ufficio tecnico relativamente agli atti di distribuzione del materiale d'inghiaiamento sulle strade provinciali e consortili amministrate dalla Provincia.

5. Mandò sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio Provinciale, con parere favorevole, la domanda di pagamento delle somme che erano state stanziate nei bilanci della Provincia, in concorso col Municipio di Torino, per la dotazione del Museo industriale italiano.

6. Nominò quattro assistenti nell'Istituto Industriale e Professionale di Torino, per l'anno scolastico 1880-81, in seguito a variazioni occorse nel relativo personale.

7. Deliberò di associarsi alle istanze della Provincia di Sondrio per ottenere quei provvedimenti che possano essere del caso, onde impedire la sfrenata distruzione degli uccelli.

8. Dichiarò non potersi far luogo alla domanda di sussidio inoltrata da alcuni proprietari di Bricherasio per danni loro cagionati da incendio, non essendovi all'uopo stanziamenti in bilancio.

9. Essendo riusciti infruttuosi gli esperimenti d'asta, accettò l'offerta del signor Ghiotti Giovanni per l'affittamento del taglio periodico di acacie sulle arginature della Dora Baltea al passo di Sant'Anna lungo la strada provinciale Torino-Mortara.

10. Ammise la convenienza dimostrata dal Comune di Torre Pellice di sistemare con selciato il suolo della strada provinciale che attraversa la borgata Appiotti, dichiarando però spettare al Comune l'esecuzione dei lavori, previa approvazione per parte della Deputazione del relativo progetto, salvo al Comune stesso di ripetere il rimborso d'un quarto della spesa ad opera ultimata e collaudata dall'Ufficio tecnico provinciale.

11. Autorizzò la spesa non eccedente le L. 100 per munire di paracarri a difesa della strada provinciale detta delle Vaude, in territorio di San Francesco al Campo.

12. Autorizzò il pagamento delle spese occorse per la manutenzione delle strade provinciali:

Torino-Lanzo;

Torino in Francia pel colle di Sestrières;

Torino-Genova;

e della strada consortile amministrata dalla Provincia:

Germagnano-Ceres.

13. Dichiarò non potersi accogliere la domanda del signor Domenico Mino per costruzione di muro di cinta lungo la strada provinciale Chivasso-Ivrea a distanza minore di quella prescritta dalla legge.

14. Autorizzò il pagamento dell'indennità dovuta al proprietario della caserma dei RR. Carabinieri in Ivrea per opere di adattamento dal medesimo fatte eseguire [illegible] ai locali stessi.

15. Dichiarò non potersi per ora accogliere la domanda di spesa per l'impianto di diramazioni di acqua potabile nel palazzo provinciale in piazza Carlo Emanuele II, occupato dal Comando di Legione dei RR. Carabinieri.

16. Mandò invitarsi il proprietario della Caserma principale dei Reali Carabinieri in questa città, via Silvio Pellico, ad eseguire entro termine perentorio le riparazioni occorrenti a quei locali.

17. Autorizzò la rinnovazione del contratto di locazione della Caserma dei Reali Carabinieri di Cumiana, con modificazioni alle condizioni d'affittamento.

18. Autorizzò l'esecuzione di opere di riparazione nella Caserma dei Reali Carabinieri in piazza Carlo Emanuele II, con che non si ecceda la spesa presunta in L. 85.

19. Emise parere favorevole per lo svincolo delle cauzioni prestate rispettivamente dai signori Morelli Luigi e Martin Gio. Battista, già esattore governativo dei mandamenti d'Aosta, Morgex e Bardonecchia il primo, e tesoriere del Circondario di Aosta antecedentemente al 1866 il secondo.

20. Ammise cinque maniaci poveri a pensione gratuita a carico della Provincia.

Tutela dei Comuni.

21. *Agliè* — 22. *Masino* — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia e l'eccedenza di sovrimposta per l'anno 1881.

23. *Agliè* — Emise parere favorevole sulla domanda di Giuseppe Givogre per spaccio polveri da sparo.

24. *Arignano* — Autorizzò l'eccedenza di sovrimposta per l'anno 1881.

25. *Arvier* — Riformando la decisione pronunciata dal Consiglio comunale il 24 ottobre 1880, dichiarò valide le elezioni amministrative seguite il 25 scorso luglio.

26. *Bardassano* — Approvò il verbale portante cessione alla famiglia del causidico Giuseppe Vigliardi di cripta sepolcrale nel pubblico cimitero.

27. *Busconero* — 28. *Piobesi Torinese* — Autorizzò l'applicazione di una sopratassa del 50 per cento sui generi colpiti da dazio consumo governativo.

29. *Bruzolo* — Approvò il verbale del Consiglio comunale 16 settembre 1880, in quanto si riferisce alla deliberata sistemazione della strada detta di *Pizzaglio*, dichiarando non essere di sua competenza il permettere la stipulazione del contratto a trattativa privata.

30. *Chambave* — Autorizzò la contrattazione di un mutuo passivo di L. [illegible] per sopperire a spese straordinarie, purchè l'interesse a convenirsi non ecceda il 6 per cento.

31. *Coazze* — Autorizzò l'applicazione della tassa sul bestiame per l'anno 1881.

32. *Foglizzo* — Autorizzò la tassa di famiglia per l'anno 1881.

33. *Forno Rivara* — Preso atto del contenuto nel verbale 3 ottobre 1880 relativo al Consorzio per la costruzione di una strada da Cuorgnè a Forno-Rivara, che mandò restituirsi alla Prefettura per gli ulteriori atti di sua competenza.

34. *Forno Rivara* — Dichiarò doversi mantenere nell'Elenco delle strade comunali obbligatorie quella tendente alla frazione Bosonetti, respingendo il ricorso in opposizione.

35. *Leynì* — Autorizzò il Comune a stipulare il contratto per la costruzione d'una tranvia Torino-Leynì ed a contrarre all'uopo un mutuo fino alla concorrente di lire 70,000.

36. *Lauriano S. Giovanni* — Approvò la transazione della lite vertente col sig. Beymond Giacomo, in ordine a beni da questi tenuti in arrenteggio.

37. *Mattie* — Autorizzò la riscossione di quote d'ammortamento del prestito nazionale e del relativo premio di L. 100.

38. *Pianezza* — Approvò il progetto per la costruzione di una nuova strada tendente direttamente a Torino, mandando al Comune di specificare in qual modo e sotto quali condizioni intenda contrarre il mutuo per sopperire alla relativa spesa.

39. *Piobesi* — Approvò il verbale portante concessione di passaggio al sig. cav. avv. Foggiani.

40. *Piossasco* — Accordò l'assenso a sostenere lite contro la Società dell'acqua potabile circa il molino già Chiriotto.

41. *St-Rhémy* — Approvò la deliberazione del Consiglio comunale 29 giugno 1880, relativa al regolamento per la tassa sul pascolo, dichiarando inammessibile il ricorso in opposizione.

42. *S. Pietro Val Lemina* — Approvò il regolamento di polizia urbana.

43. *Villareggia* — Autorizzò l'applicazione di tasse speciali per l'anno 1881 ed approvò lo stanziamento per anni 25 del canone annuo di L. 2 dovuto all'Amministrazione speciale dei Canali Cavour per spese di irrigazione.

44. *Airasca* — 45. *Issime* — 46. *La Salle* — 47. *Quassolo* — 48. *Settimo Vittone* — 49. *Vialfrè* — Autorizzò la vendita di piante.

Tutela delle Opere Pie.

50. *Bruzolo* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione del legato di capitali L. 150 fatto dalla signora Masino Elisabetta vedova Lanfranco.

51. *Lombriasco* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'impiego della somma di L. 1000 in mutuo ipotecario.

52. *Lusigliè* — Congregazione di Carità — Autorizzò la vendita di piante e l'impiego del prezzo ricavando in Consolidato italiano.

53. *Reano* — Congregazione di Carità — Autorizzò la vendita di stabili all'asta pubblica e l'impiego del prezzo ricavando in Rendita nominativa sul Debito pubblico dello Stato.

54. *Revigliasco* — Asilo infantile — Autorizzò l'acquisto di comunione di muro per appoggiarvi una tettoia ad uso del pio istituto.

55. *Rivoli* — Congregazione di Carità — Accordò l'assenso a sostenere lite contro la locale Confraternita di S. Rocco.

56. *Rivoli* — Ospedale degli Infermi ed Ospizio Capello — Autorizzò l'Opera pia ad [illegible] una cartella di rendita sul Debito pubblico di lire cinquanta e capitali lire mille come offerte da Caterina Bagnasacco per essere ricoverata nel pio Istituto durante la sua vita.

57. *S. Giusto Canavese* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 400 fatto dal sig. Boggio Giovanni.

58. *Strambino* — Congregazione di Carità ed Ospedale dei Poveri Infermi — Autorizzò l'accettazione delle delegazioni e cessioni fatte in pagamento di deficienze lasciate dal tesoriere delle pie Opere.

59. *Torino* — Ospedale di San Luigi Gonzaga — Autorizzò la vendita di una piccola casa caduta nell'eredità lasciata in comune coll'Opera pia della Divina Provvidenza da Teresa Baldioli.

60. *Torino* — Istituto dei Ciechi — Accordò l'assenso a sostenere la lite mossa al pio Istituto in ordine all'eredità lasciata in comune coll'Opera pia della Maternità dal sig. cav. Ernesto Crotti, ed autorizzò la vendita di quegli stabili caduti nell'eredità stessa che si trovano nel territorio di Racconigi, con che il prezzo ricavando venga impiegato in rendita sul Debito Pubblico.

61. *Torino* — R. Opera della Maternità — Autorizzò la provvista di commestibili e combustibili a trattativa privata.

62. *Torino* — Ortotrofio femminile — Autorizzò la provvista a licitazione privata di generi occorrenti all'Istituto nell'anno 1881.

63. *Torino.* — Piccola Casa Divina Provvidenza — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 1000 fatto dal sacerdote D. Giovanni Botti oltre nonaio [illegible].

64. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie:* Istituto Famolasco in Bibiana — Opera pia Vayra in Vigone — Asilo infantile in Volvera — Opera pia Fassio in Viuche — Congregazioni di Carità di Fenile, Cantalupa, Meano, Praly, S. Martino e Bovile, Roure, Villar Pellice, Ailein, Chambave, Courmayeur, None, St-Rhémy, Torgnon, Verrayes, Verrès, Magliano, Nossca, Ronco Canavese, Rueglio, Salerano, Tina, Vico Canavese, Bollengo, Borgiallo, Chiesanova, Prascorsano, Quincinetto (anno 1879) — Congregazione di carità di Samone (anni 1877-78-79).

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari.

65. *Airasca* — Tassa fuocatico.

66. *Ala di Stura* — Tassa sui cani.

67. *Ceres* — Modificazioni al riparto delle spese di manutenzione della strada consortile Germagnano-Ceres.

68. *Chianoc* — Concessione di terreno comunale e dell'uso della bealera per l'impianto di stabilimento metallurgico.

69. *Villar Perosa* — Tassa fuocatico.

70. *Viele Piemonte* — Istituto S. Vincenzo de' Paoli — Legato Destefanis.

71. *Frè* — Opera pia Falchero — Assenso a lite contro i priori ed amministratori precedenti.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di giovedì 25 novembre 1880.

Amministrazione Provinciale.

1. Autorizzò la spedizione dei mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco n. 41.

2. Confermò per l'anno scolastico 1880-81 alcuni assegni a giovani studiosi del Circondario di Susa, mandando pubblicarsi l'avviso di concorso per quegli assegni del Circondario stesso che risultano vacanti.

3. Dichiarò non potersi far luogo alla domanda del Comizio agrario di Aosta di un maggiore assegno al veterinario del Circondario, per visite alle frontiere del bestiame proveniente dalla Svizzera, non potendosi eccedere la [illegible] stanziata in bilancio per stipendio al veterinario stesso.

4. Deliberò di prorogare ancora fino al 31 dicembre 1881 il contratto d'appalto per la manutenzione della strada consortile amministrata dalla Provincia da Airasca a Villafranca, onde dar luogo anzitutto all'esaurimento degli atti per la ricostituzione del Consorzio su nuove basi.

5. Autorizzò il pagamento delle spese per ristauri straordinari alle opere d'arte lungo la strada provinciale [illegible] Torino-Chieri, e di quelle occorse per la manutenzione della strada consortile, amministrata dalla Provincia, da Germagnano a Viù.

6. Ammise due maniaci poveri a pensione gratuita.

Tutela dei Comuni.

7. Ordinò d'ufficio, a mente dell'art. 142 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, n. 2248, la spedizione dei mandati a carico dei Comuni in ritardo nel pagamento della loro quota di spesa per la stampa del foglio periodico della Prefettura.

8. *Bardassano* — 9. *Candia Canavese* — 10. *Caravino* — 11. *Collerètto Parella* — 12. *Sale Castelnuovo* — Autorizzò l'applicazione di tasse locali e l'eccedenza di sovrimposta per l'anno 1881.

13. *Carmagnola* — Approvò le concessioni fatte rispettivamente ai sigg. Pugnetti e Carena per la costruzione e copertura di acquedotto.

14. *Locana* — Autorizzò l'applicazione di tasse locali per l'anno 1881.

15. *Ricaretto* — Approvò le modificazioni alla graduazione della tassa di famiglia per l'anno 1881.

16. *Rocca di Corio* — 17. *Vauda di Front* — 18. *Venaus* — Autorizzò i rispettivi Comuni ad eccedere il limite legale della sovrimposta per l'anno 1881.

19. *Rocca Piatto* — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1881.

20. *Rorà* — Autorizzò l'affittamento di cava di lavagna all'asta pubblica in base ad offerta privata.

21. *Sparone* — Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta per l'anno 1881 con modificazioni al bilancio.

Tutela delle Opere pie.

22. *Pancalieri* — Congregazione di carità — Autorizzò l'impiego di capitali L. 3 mila in mutuo ipotecario.

23. *Riva di Chieri* — Congregazione di carità — Autorizzò la vendita di stabili a trattativa privata essendo riusciti infruttuosi gli esperimenti d'asta.

24. *Torino* — R. Manicomio — Autorizzò la ricostruzione di pavimenti nelle sale dello stabilimento col mezzo di trattativa privata.

25. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie:* Congregazione di carità di Bibiana (anni 1877-78 e 79) — Monte di Pietà Pinerolo (anno 1878) — Ospedaletto Oggero-Bessone di Vigone — Opera pia Gala in Torino — Congregazione di carità di Chialamberto — Congregazione di carità di Rivoli (anno 1879).

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari.

26. *Ayas* [illegible] — 27. *Carmagnola* — Vendita di piante.

28. *Baldissero Torinese* — Mutuo passivo di L. 13,000.

29. *Ciconio* — 30. *Cossano* — 31. *La Cassa* — Bilancio 1881. — Eccedenza di sovrimposta.

32. *Grosso* — Tassa sulle ruote idrauliche poste sulla bealera comunale.

33. *Settimo Torinese* — Partecipazione al Consorzio di manutenzione della strada vicinale la Beisera.

34. *Viele Piemonte* — Istituto S. Vincenzo De Paoli — Eredità Destefanis.

Torino — Tip. Roux e Favale.